MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

16

Archivio di Stato *Terni*

e Sezione di Orvieto

Archivi Italiani

Betagamma editrice

MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITA' CULTURALI
Direzione Generale per gli Archivi

Archivio di Stato di Terni
e Sezione di Orvieto

Coordinamento Scientifico
Anna Pia Bidolli

BetaGamma editrice

Indice

L'Archivio di Stato di Terni	3
- La storia	3
La sede	5
Le funzioni	7
- I servizi	9
- I fondi archivistici	13
- Le attività culturali	33
Sezione di Archivio di Stato di Orvieto	
- La storia	40
- I servizi	43
- I fondi archivistici	47
- Le attività culturali	65
Bibliografia	68

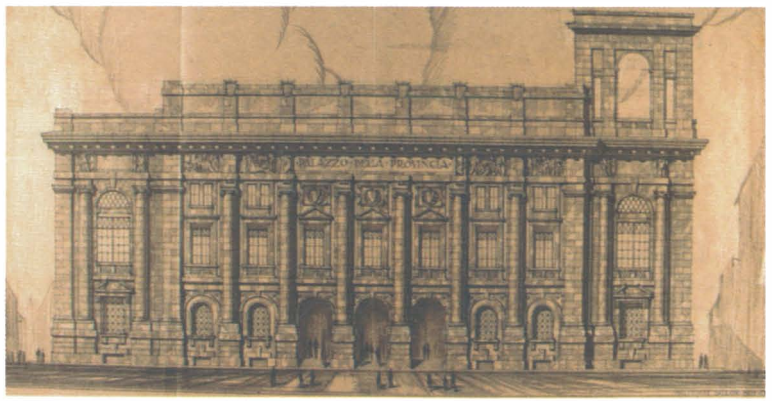
Testi dell'A.S. TERNI: Fiorella Clementella, Elisabetta David, Luigi Di Sano, Cesare Massoli, Aurelia Proietti, Sergio Quadraccia, Letizia Salvatori, Filippa Trummino
Sezione di A.S. ORVIETO: Curatrice Marilena Rossi,
hanno collaborato: Antonio Gentile, Teresa De Nittis, Francesco Romoli

Riproduzione digitale: Paolo Corsi

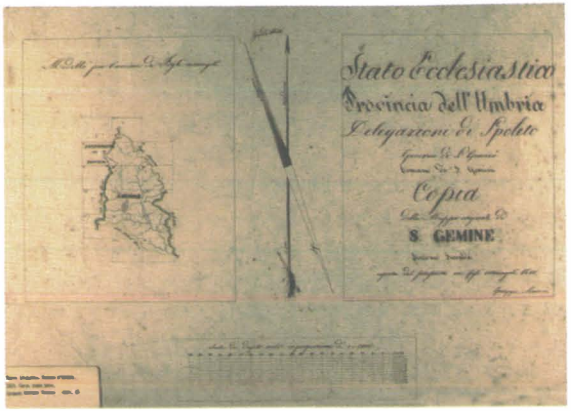
La collana Archivi Italiani edita dalla Direzione Generale per gli Archivi e dalla Betagamma di Viterbo, e diretta da Antonio Dentoni-Litta e da Maria Giuseppina Gimma, intende, tramite agili opuscoli divulgativi, promuovere la conoscenza del patrimonio documentario nazionale conservato dagli Archivi di Stato e dell'attività svolta dalle Soprintendenze archivistiche, offrendo anche ampie notizie illustrative sulle sedi degli Istituti, ospitati spesso in edifici di interesse storico ed artistico.
Scopo dell'iniziativa è quello di fornire, con i contributi elaborati dagli Archivi e dalle Soprintendenze, dati esaurienti ai ricercatori sui fondi archivistici italiani, offrendo nello stesso tempo ad un più vasto pubblico informazioni sui compiti e sui servizi svolti dall'organizzazione archivistica nazionale.

L'ARCHIVIO DI STATO DI TERNI
La storia

Nel 1957 venne istituita la Sezione di Archivio di Stato di Terni ai sensi della legge n. 2006 del 1939. La riforma introdotta nel 1963 trasformò l'istituto in Archivio di Stato di Terni, organo periferico del ministero dell'Interno. Costituito nel 1975 il Ministero per i beni culturali e ambientali, l'amministrazione degli Archivi di Stato passò al nuovo dicastero che, dal 1998 ha assunto l'intitolazione di Ministero per i beni e le attività culturali.
Fin dal 1957, grazie alla concreta sensibilità degli amministratori provinciali, furono destinati al nuovo istituto i locali siti al piano terra, a sinistra dell'ingresso del palazzo del Governo, già sede della Prefettura e della Provincia, in viale della Stazione.
L'Amministrazione provinciale deliberò altresì di fornire le scaffalature indispensabili alla conservazione del materiale archivistico e svolse un'opera di pressione sugli enti locali affinché vi trasferissero la propria documentazione storica.
Nel giro di pochi anni l'Archivio acquisì vari fondi da quello notarile mandamentale di Terni, prima conservato a Palazzo Carrara presso la biblioteca comunale, a quelli del Catasto piano e gregoriano e dell'Ufficio di leva trasferiti per competenza dall'Archivio di Stato di Perugia, all'archivio storico comunale il più consistente e significativo tra quelli confluiti nell'istituto ternano. Il primo fondo privato a pervenuto è quello della famiglia Eroli di Narni, acquistato presso la libre-



Palazzo del Governo di Terni, progetto realizzato dall'architetto Cesare Bazzani. Prospetto, 1931

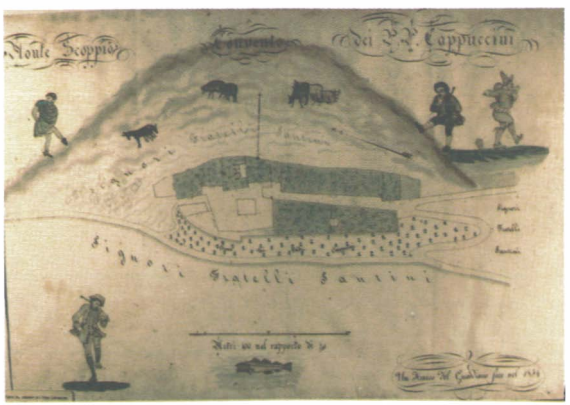


Quadro d'unione della mappa del catasto gregoriano relativa al territorio del Comune di Sangemini, 1819

ria Forni di Bologna.

Di fronte al costante e progressivo incremento di materiale apparve chiaro che i locali a disposizione erano ormai troppo angusti e inadatti. Si aprì quindi, una fitta corrispondenza con il ministero dell'Interno per evidenziare il problema e in particolare per sottolineare l'esistenza a Terni, in pieno centro storico, del palazzo Mazzancolli quale sede ideale. In effetti l'esito di queste richieste portò nell'autunno del 1973, al trasferimento nel palazzo Mazzancolli, ma, per problemi di ordine tecnico e amministrativo che si erano presentati, non nella parte storico-monumentale sulla centrale via Cavour, bensì in quella novecentesca affacciata su vico del Pozzo.

La soluzione sembrò all'inizio soddisfacente, in quanto i nuovi locali adibiti a depositi di materiale archivistico, uffici e sale di consultazione corrispondevano in



Pianta del convento dei Cappuccini in loc. Scoppio di Acquasparta, 1854

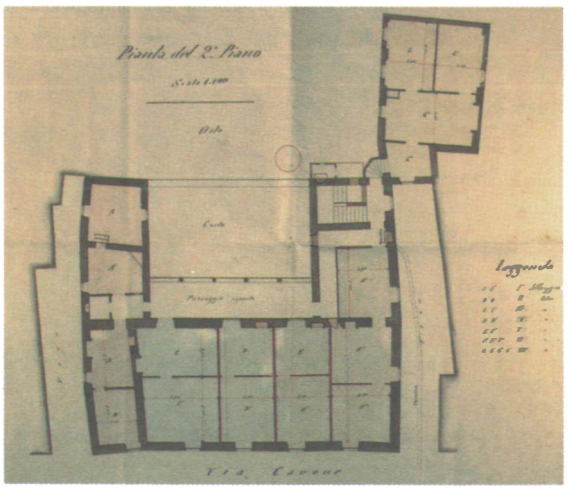
modo ottimale alle esigenze istituzionali. Ben presto, però, gli incrementi documentari e le accresciute attività suscitarono il rinnovato interesse per l'ala storica. Avviate con il Demanio le pratiche di assegnazione, queste ebbero buon fine all'inizio degli anni Novanta e, dopo alcuni anni di lavori di ristrutturazione, nell'aprile 2002 è stata inaugurata la nuova sede.

Isabey, Jean Baptiste, *Terni: Cascade de la Marmora,* 1822

La sede: *palazzo Mazzancolli*

L'importanza artistica e storica di palazzo Mazzancolli nel corso dei secoli merita un breve cenno. Situato, infatti, al centro della città, nel punto dove via Cavour, antico cardo della città romana, si allarga in una piazzetta triangolare, di fronte alla chiesa di Santa Croce, il suo corpo centrale, costruito nel XV secolo, su resti di epoca romana, collega due torrioni mozzati medioevali dei quali sono visibili le tracce.

L'edificio appartenne alla illustre famiglia ternana dei Mazzancolli di cui fecero parte Ludovico, vescovo della città nella prima metà del Quattrocento, e



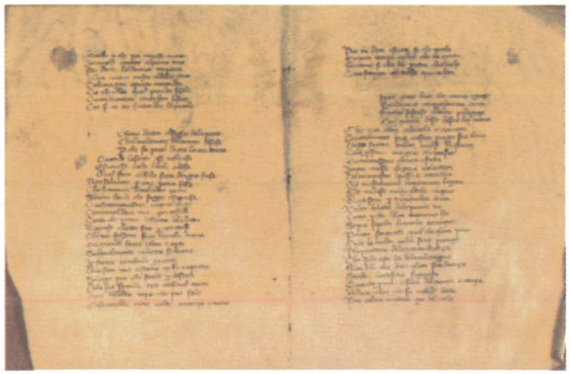
Pianta del secondo piano di palazzo Mazzancolli, sede della Congregazione di Carità. 1889

Carta intestata dell'Archivio della Congregazione di Carità di Terni raffigurante il chiostro medievale di palazzo Mazzancolli, sede dell'istituto nella seconda metà dell'ottocento

Giovanni uditore della Camera Apostolica. Ereditato dalla famiglia Leoni all'inizio del XVIII secolo, fu venduto alla Congregazione di Carità nel 1873 e destinato a sede del Monte di Pietà. In questa prospettiva fu commissionato un progetto di ristrutturazione all'arch. Benedetto Faustini, già autore di opere rilevanti nella città come la sede della Cassa di risparmio. Il restauro, ispirato al gusto ottocentesco di recupero dello stile medioevale, comportò l'apertura di porte, di finestre, e la costruzione di una tettoia per coprire lo scalone esterno che collega il piano terreno con il primo piano.

Nel 1926 il Monte di Pietà lasciò il palazzo che divenne la "casa del fascio", subendo una nuova ristrutturazione ad opera dell'arch. Gaetano Coppoli. Le pratiche di acquisto dell'edificio da parte del Partito nazionale fascista si conclusero nel 1933 e nel corso degli

Direzione



Coperta membranacea di recupero da codice trecentesco della "Divina Commedia", distaccata da un protocollo notarile di Narni

anni successivi furono estese anche alle casupole attigue che davano su vico del Pozzo. Queste furono abbattute e fu ricostruito uno stabile che si raccordava col palazzo monumentale.

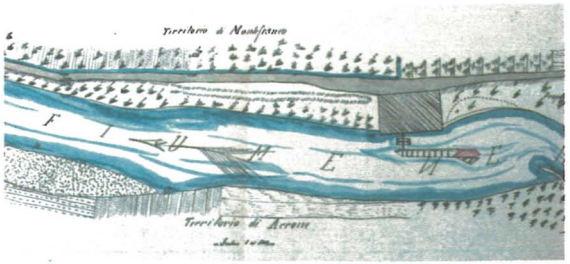
Dopo la guerra la proprietà passò al Demanio che, nel 1956, l'assegnò in uso al Ministero dell'Interno che lo destinò a caserma della Polizia. Dal 1965, per alcuni anni il Comune di Terni ne ebbe la disponibilità e dal 1970 la zona novecentesca fu affidata all'Archivio di Stato.

Le funzioni

L'Archivio di Stato di Terni svolge funzioni di conservazione e di valorizzazione del patrimonio documentale che custodisce, secondo quanto stabilito dalla legge del 1963 ora recepita dal decreto legislativo 490 del 1999, testo unico sulla tutela dei beni culturali.

Il primo compito istituzionale è quello di custodire la documentazione degli organi periferici dello Stato italiano esauriti da oltre 40 anni, quella dei precedenti ordinamenti statali dal medioevo all'unità, gli archivi notarili antecedenti agli ultimi 100 anni, gli archivi degli enti soppressi, oltre a quelli di per-

Disegno del Beato Simone Camporeali, tracciato per l'identificazione iconografica effettuata dal notaio Francesco Maria Salusti, in occasione del ritrovamento dell'immagine affrescata presso la porta sinistra della chiesa di San Francesco a Terni durante lavori di restauro nel 1668



Pianta di un mulino sul corso del fiume Nera, in territorio di Montefranco, rilevata dall'ufficio tecnico del Genio Civile. 1878

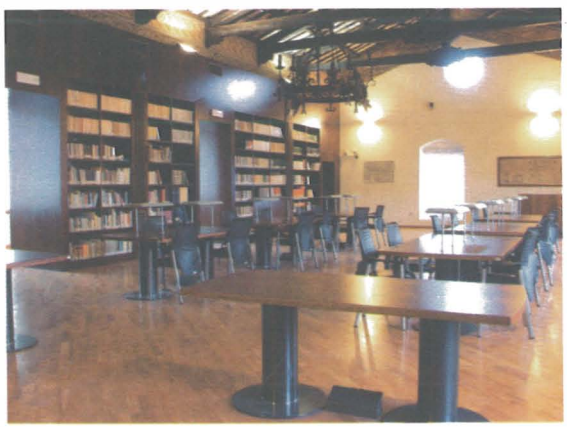
sone, famiglie, società acquisiti a vario titolo: dono, deposito, acquisto. Il deposito è l'istituto a cui spesso ricorrono comuni province, e altri enti per conservare il proprio archivio storico.
Altra funzione è quella della sorveglianza sulla produzione, organizzazione, conservazione e ordinamento degli atti degli organi periferici dello Stato operanti nella provincia. Tale compito è espletato attraverso una commissione che periodicamente vaglia anche le proposte di selezione della documentazione non più utile all'attività e che quindi, è destinata o alla conservazione presso l'Archivio, se ritenuta di interesse storico, oppure alla distruzione.
Una volta entrati in istituto, i fondi archivistici sono oggetto del lavoro tecnico di inventariazione e riordinamento secondo i principi del metodo storico in base al quale le carte devono rispettare la struttura organizzativa data loro dal soggetto che le ha prodotte.
Gli strumenti che si elaborano con questa attività scientifica hanno non solo lo scopo di dar conto del patrimonio documentale, ma anche di favorire l'accesso alle informazioni attraverso indici, regesti, banche dati.

Pergamena miniata di recupero da codice liturgico musicale, distaccata da un protocollo dell'archivio notarile di Montefranco. sec. XV

I servizi

La sala studio

La sala studio è il luogo dove il pubblico può consultare atti e documenti conservati nell'Archivio.
L'accesso è condizionato alla compilazione di una domanda con l'indicazione delle proprie generalità, dell'argomento della ricerca e alla sottoscrizione dell'impegno a fornire una copia della eventuale pubblicazione o della tesi di laurea
La consultazione per motivi di studio è gratuita e libera ad eccezione dei documenti a cui la normativa riconosce un carattere di riservatezza. Rientrano in queste categorie gli atti relativi alla politica estera ed interna dello Stato che diventano accessibili dopo 50 anni dalla data, quelli contenenti informazioni relative allo stato di salute o alla vita sessuale o a rapporti riservati di tipo famigliare, che lo diventano dopo 70 anni. E' comunque possibile consultare, per ragioni scientifiche, questo tipo di documentazione inoltrando, per il tramite del direttore dell'Archivio, una richiesta al Ministero dell'Interno che conserva la competenza in materia di riservatezza.
Dal marzo 2001 il trattamento dei dati personali per scopi storici è regolamentato dal codice di deontologia e di buona condotta da rispettarsi da parte sia del personale dell'Istituto che dei ricercatori.
L'Archivio di Stato di Terni è frequentato da studiosi di storia locale interessati ad aspetti diversi della vita



Sala di studio

Sala studio

del territorio, da quelli economici a quelli sociali, a quelli culturali riguardanti sia il recente passato che tempi più lontani. Grazie, comunque, alla presenza di fonti come quelle di alcune aziende di rilievo nazionale quale la Società Terni, la sala di studio è visitata per indagini anche di carattere più generale.

Va infine ricordato il costante numero di ricerche per uso amministrativo, prevalentemente di carattere catastale, che sono ugualmente gratuite, ma che comportano il rilascio delle eventuali copie, in conformità con la legge sul bollo.

La biblioteca

Un supporto di grande rilevanza per il lavoro archivistico è fornito dalla biblioteca. Rappresenta, come spesso accade soprattutto nei piccoli centri, un prezioso punto di riferimento della cultura locale che nel materiale bibliografico dell'Archivio trova l'opportunità di effettuare ricerche e studi di vario tenore. Vi possono accedere, infatti, anche i frequentatori della sala di studio a cui, però, non è concesso il prestito.

Il patrimonio della biblioteca, considerando anche

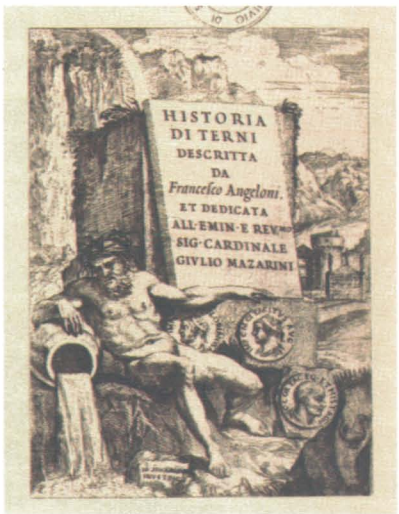
Linton, W. Jones, *Vale of Terni*, ca.1832

quello della sezione di Orvieto, consta di circa 12.000 titoli, registrati tra volumi e opuscoli, e 232 testate di periodici. L'intero patrimonio è fruibile attraverso il catalogo cartaceo per autore, il topografico, inventari, schedoni e parziale ricerca informatica. La riproduzione fotostatica è regolata in base alla normativa vigente sul diritto d'autore e sullo stato di conservazione dell'opera.

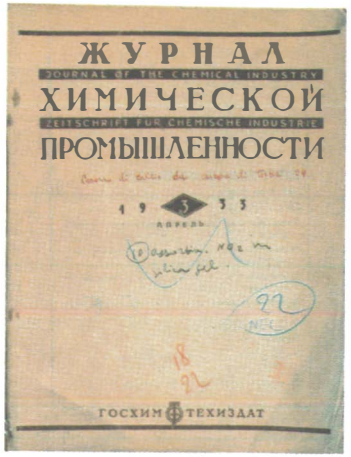
La biblioteca dispone di testi di carattere specialistico con volumi e riviste legate all'archivistica, alla paleografia e alla diplomatica. Si conservano anche opere di carattere generale prevalentemente di indirizzo storico giuridico ed economico. Particolarmente cospicua è la "sezione locale" con testi che documentano gli usi, i costumi, le tradizioni e, più in generale, la storia dell'Umbria.

È presente anche una collezione di 25 stampe datate in un periodo compreso tra il 1764 e il 1850, raffiguranti la cascata delle Marmore e paesaggi dei dintorni di Terni. Nella raccolta "Rari" si possono ricordare la *Nuovissima guida dei viaggiatori in Italia...*, Milano 1847 di L. Zucoli e *Viaggi in Italia* di Francesco Gandini datato Cremona 1833 con belle incisioni di vedute e piazze delle città italiane, la *Metaphisyca Aristotelis* (Venetiis, 1540)

Frontespizio del libro: Tommaso d'Aquino, *Metaphisica Aristotelis divina videlicet philosophia, seu theologia naturalis...*, Venetiis, 1540



Frontespizio del libro *Historia di Terni*, descritta da Francesco Angeloni. Roma, 1646

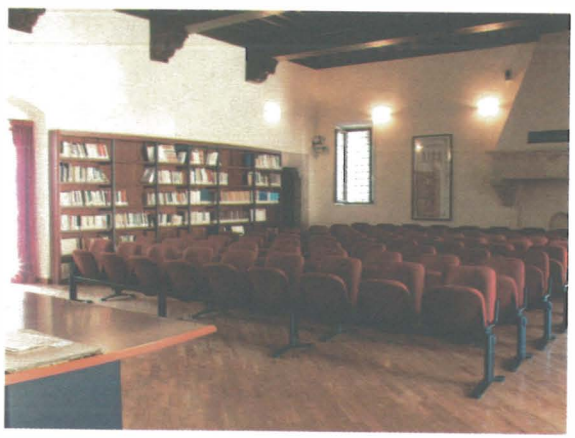


Copertina del mensile "Zurnal Khimicheskoi Promyshennost", 1933

proveniente dal convento di San Francesco a Terni. A seguito del deposito dell'archivio della società SIRI, ne è stata acquisita anche la biblioteca che ora costituisce una collezione speciale. Si tratta di un complesso bibliografico di grande valore non solo per la comprensione dell'archivio, ma anche per il carattere specifico legato in particolare alla chimica industriale. La biblioteca della società SIRI è composta da 32 testate di riviste in lingua italiana, inglese, tedesca, francese e russa e 300 monografie con argomenti vari di ordine statistico ed economico. Il periodo interessato è quello che va dai primi del '900 agli anni '70/'80.

Il laboratorio fotografico

L'istituto dispone di un laboratorio fotografico che opera presso la sezione di Orvieto con modalità descritte a p. 46. Presso la sede di Terni è possibile anche la riproduzione fotostatica e da microfilm.

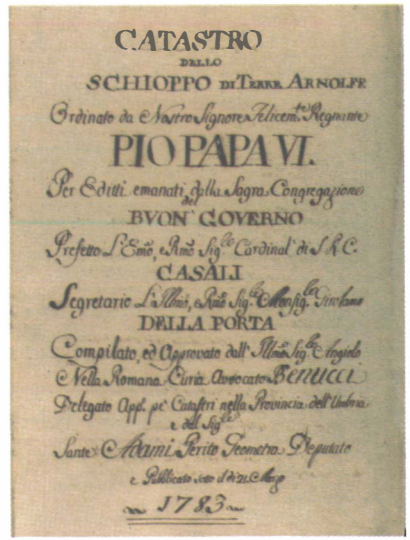


Sala convegni

I fondi archivistici

Catasti

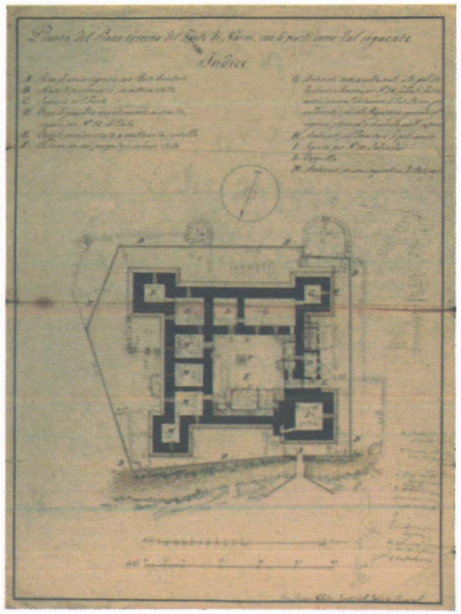
Un settore archivistico che suscita un costante interesse, non solo storiografico, è quello della documentazione catastale. I catasti, strumenti fiscali nati in Europa con l'età moderna si diffondono e si perfezionano soprattutto nel Settecento. Nello Stato pontificio fu papa Pio VI nel 1777 ad istituire il **Catasto piano**, basato sul sistema delle assegne giurate. Rappresenta il più antico catasto generale dello Stato della Chiesa grazie al quale, per la prima volta, si poterono determinare l'estensione delle colture e delle proprietà.



Frontespizio del registro del Catasto piano relativo al territorio di Scoppio di Acquasparta, 1783

I difetti del sistema descrittivo, privo di mappe di corredo, vennero superati dal **Catasto gregoriano**, il primo geometrico-particellare per l'intero territorio dello Stato pontificio. Istituito, infatti, da papa Pio VII con *motu proprio* del 1816 con cui ordinava "la compilazione dei nuovi Catasti regolati a misura e stima" fu denominato gregoriano dal nome del pontefice Gregorio XVI che lo portò a termine nel 1835.

Mappa del catasto gregoriano relativa al centro abitato di Otricoli. 1820 ca



Pianta del piano terreno della rocca di Narni. Prima metà del secolo XIX°

Tra le prime deliberazioni della Congregazione dei Catasti, organo a cui fu affidata la redazione del nuovo strumento finanziario, vi fu l'adozione del sistema metrico decimale. Preoccupazione della Congregazione fu di rilevare le mappe nei territori che ne erano sprovviste, completando nel 1822 l'opera già avviata dai francesi.
A Terni il censimento territoriale fu compiuto tra il 15 marzo e il 15 novembre del 1819. Alle mappe, seguì la compilazione dei *Brogliardi di mappa*, che riportano per ogni singolo mappale del territorio, il proprietario, il toponimo, la tipologia di coltivazione, l'estensione e l'estimo; furono completati intorno al 1820, almeno per il territorio ternano.
Il *Catasto gregoriano* conservato nell'Archivio di Stato di Terni, proviene da cinque diverse Cancellerie del Censo: Terni, Narni, Amelia, Todi, Viterbo e rispecchia la ripartizione amministrativa del territorio della Provincia di Terni durante il Governo pontificio. Esso, pur con qualche piccola lacuna, comprende le copie delle mappe (gli originali sono conservati presso l'Archivio di Stato di Roma), i *Brogliardi* di mappa, i *Brogliardi urbani*, i *Catastini*, i *Trasporti temporanei*, i *Brogliardi rustici*, i *Registri delle istanze delle volture* e le due buste di *Volture*. Per il territorio di Orvieto, oltre alle mappe, ci sono pervenuti unicamente i *Catastini*.
Il *Catasto gregoriano* ha una consistenza di 322 registri. Le mappe, suddivise in 122 cartelle, per un totale di 4734 rettangoli, comprendono anche gli aggiornamenti e gli allegati di epoca successiva.
Il Regno d'Italia acquisì e utilizzò il *Catasto gregoriano* che ha continuato a svolgere la sua funzione amministrativa fino al 1953 per i terreni, e al 1962 per i fabbricati.

Prefettura e Questura

Con l'unificazione del 1861, l'Umbria fu organizzata in una unica provincia e solo nel 1927 Terni fu elevata a provincia e di conseguenza furono istituite la Prefettura e la Questura. L'Archivio di Stato conserva la documentazione di questi due organismi solo per gli anni recenti a causa delle devastanti distruzioni che i bombardamenti, nella seconda guerra mondiale, operarono nel tessuto cittadino, inclusi gli edifici e gli archivi pubblici.
L'attività della Prefettura è testimoniata dalla metà degli anni Cinquanta. Al decennio precedente risalgono le carte della Questura.

Archivi Notarili

Tra i fondi archivistici statali quello notarile rappresenta una fonte tra le più prestigiose conservate dall'Istituto. Gli archivi notarili, infatti, costituiscono il patrimonio documentario più antico e diffuso nel territorio ed offrono la possibilità di ricerche capillari verso molti ambiti di studio, da quelli di natura storico-giuridica a quelli sociali, economici, artistici. Il notaio era punto di riferimento obbligato per istituzioni e privati in ogni forma di attività che avesse necessità di essere ratificata da un atto scritto con valore legale, con caratteristiche, quindi, di pubblica fede e di durata nel tempo. Pertanto la conservazione dei documenti rogati è sempre stata parte integrante dell'ufficio del notaio e preoccupazione costante delle pubbliche istituzioni, prima comunali e poi statali.
I fondi più importanti sono i tre grandi **Archivi notarili mandamentali di Terni, Narni** e **Amelia**, ai quali si aggiungono i **notarili comunali di Montefranco, Ferentillo** e **Arrone** per una consistenza totale di 7653 pezzi tra protocolli, copie, filze che abbracciano un arco cronologico dal 1305 al 1870.

Diploma di notariato di Fabrizio Romenzio di Castel di Lago. 1630 novembre 29. Fascicolo di pergamena, con intitolazione e parole evidenziate in oro, inserito nel protocollo del notaio Cesare Farina

Carte di guardia di un protocollo del notaio Giovanni Mattia Silvani in cui compaiono un sonetto composto in occasione delle nozze con Elisabetta Filipponi e il ritratto dello stesso notaio con il suo stemma. 1695-1699

Gli archivi mandamentali comprendono i fondi notarili di alcuni comuni limitrofi, ivi confluiti intorno alla metà dell'Ottocento. Nell'*Archivio notarile di Terni* sono individuabili i notarili di Cesi, Castel di Lago, Collestatte, Collescipoli, Portaria, Torre Orsina e, inoltre, i protocolli dei notai defunti nel 1800 attivi a Montefranco, Acquasparta, Montecastrilli, Piediluco e Arrone. Il *notarile di Narni* conserva anche quello di Otricoli, mentre nel *notarile di Amelia* si trovano gli atti di Giove e Alviano.

E' grazie a questa preziosa fonte documentaria che è stato possibile attribuire la "Pala dei francescani", conservata nella Pinacoteca cittadina al pittore Pier Matteo d'Amelia e perciò far emergere dall'anonimato un artista le cui opere sono distribuite nei musei di tutto il mondo (Berlino, Boston ecc.). La ricerca e lo studio degli atti notarili hanno consentito la ricostru-

Intitolazione di atto notarile decorata a inchiostro. 1619

Signum del notaio Fabio di Bernardino de Gracillinis di Ferentillo. 1522-1542

zione delle vicende edilizie dei più prestigiosi edifici della città, da palazzo Spada alla Cattedrale. I testamenti, gli inventari, le doti permettono di entrare nella vita privata di personaggi e famiglie illustri come gli Spada, i Mazzancolli, i Paradisi, di ricostruire gli alberi genealogici, di penetrare nel loro mondo più intimo frugando nei loro armadi, curiosando nelle biblioteche, osservando gli arredi dei palazzi e i corredi delle donne.

Archivi giudiziari

L'Istituto conserva un patrimonio documentario a carattere giudiziario, la cui produzione è frutto di momenti storici ben delineati.

Nello Stato pontificio il controllo sulla attività giudiziaria, tributaria e penale era affidato ad un magistrato, rappresentante del potere centrale: il Governatore, sostituito a livello locale, da altri ufficiali quali il Locotenente e l'Auditore che presiedevano ai procedimenti. Quando era a Terni il Governatore risiedeva nel palazzo cinquecentesco ora

Frontespizio del giornale "Topolino" sequestrato per messaggi abusivi scritti dalla mamma alla figlia in colonia. 11 ottobre 1934

Biglietti stampati per i festeggiamenti valentiniani imitanti quelli da cento lire della Banca d'Italia, sequestrati per atto di falsificazione, 1932

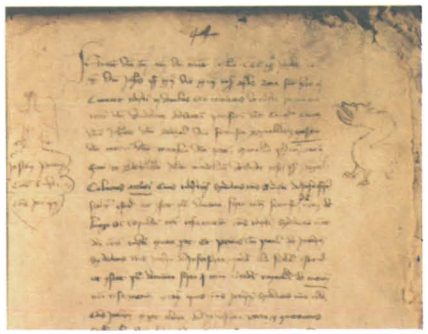
destinato alla Bibliomedioteca. L'archivio del **Governatore** copre un arco temporale che va dal XVI secolo alla Restaurazione e con i suoi circa 1500 volumi è una fonte preziosa per ricostruire non solo la complessa struttura giudiziaria pontificia, ma anche per penetrare in molteplici aspetti della vita sociale, economica, criminale del territorio. Quando, a seguito del *motu proprio* di Pio VII del 6 luglio 1816, la provincia dell'Umbria fu divisa nelle due delegazioni di Perugia e Spoleto, Terni divenne capoluogo di governo distrettuale nella delegazione di Spoleto. Di questa fase storica rimangono 20 volumi del governo distrettuale di Terni ed altre 80 unità documentarie dell'area giurisdizionale ternana.

Con il Regno d'Italia Terni divenne sede di Pretura, ma di questo organo rimane documentazione dal 1924 agli anni Cinquanta, circa 400 buste di notevole interesse per analizzare la società ternana del tempo. E', invece testimoniata sin dall'Unità l'azione svolta dalle limitrofe preture di Narni e Amelia.

Lo sviluppo industriale e demografico della città produsse, tra gli altri effetti, uno sviluppo istituzionale anche nell'ordinamento giudiziario con l'apertura nel 1923, del Tribunale e della Procura di Terni, che si sottrasse così alla giurisdizione di Spoleto.

I documenti prodotti dal **Tribunale di Terni** si articolano in numerose serie: *Sentenze civili, Gratuito patrocinio, Infortuni, Fallimenti, Graduazioni*, databili tra il 1923 ed il 1943. La serie *Infortuni* ha una notevole valenza storica in rapporto al carattere industriale del territorio. Appartengono all'archivio del

Tribunale i registri dell'ufficio di stato civile istituito con il Regno d'Italia: si conservano i *Registri dei nati, dei morti, dei matrimoni* dal 1860 al 1905, di gran parte del territorio della provincia ad esclusione di Orvieto. Ultimamente questa documentazione è stata molto spesso esaminata per soddisfare le richieste per corrispondenza di cittadini di origine ternana residenti all'estero che vogliono ottenere la cittadinanza italiana.



Patto tra il Comune di Terni e il Comune di Todi, 1320

L'archivio della **Procura di Terni**, versato nel 1984, è costituito da *Registri generali di reati*, da *Notifiche*, da Atti trasferibili in Tribunale, cronologicamente individuabili fra il 1905 e 1943; da *Registri del Casellario giudiziario* di fine '800.

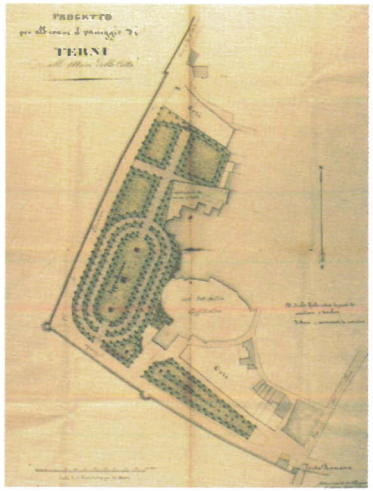
Archivio storico comunale di Terni

L'archivio storico comunale di Terni rappresenta il complesso documentario più imponente, un'ampia testimonianza della vita del comune dal 1315 al 1953. L'archivio comprende anche la documentazione proveniente dagli *ex-comuni di Cesi, Torre Orsina* e *Papigno* che al momento della creazione, nel 1927, della seconda provincia dell'Umbria vennero aggregati al Comune di Terni.

Oggetto di costante interesse sia da parte di chi si

Mappa rilevata per la definizione dei confini dei territori di Terni e di Narni. sec. XVI

Registro delle spese sostenute dal Comune di Terni per i lavori di arginatura del fiume Nera. 1729-1732

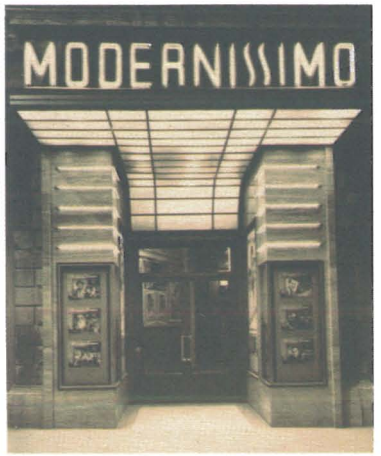


Progetto di un ippodromo, mai realizzato, nell'area dei giardini pubblici della "Passeggiata" di Terni, 1828

occupa di avvenimenti lontani nel tempo che da parte di chi analizza vicende più vicine, il fondo è utilizzato per indagini dai temi più vari. Particolarmente studiate sono le *Riformanze*, 120 volumi nei quali vengono verbalizzate le sedute e le relative delibere dei consigli comunali dal 1387 al 1816. Ugualmente importante è la serie degli *Istrumenti,* registri contenenti atti notarili di prevalente interesse pubblico che vanno dal 1315 al 1783. Anche la serie dei *Catasti antichi* composta di 35 volumi che coprono un arco cronologico di sei secoli, dal XIV al XIX, fornisce informazioni importanti per la storia di Terni, dal punto di vista politico, sociale, economico permettendo così la ricostruzione dell'insieme delle tradizioni che convergono sul territorio.

Fotografia della profumeria e merceria "Barbetti", inviata al Comune di Terni per partecipare ad un concorso per la migliore vetrina. 1937

Infine, va ricordato il *Carteggio*, composto di circa 3000 cartelle e articolato in 15 categorie relative all'attività amministrativa, assistenziale e finanziaria dell'ente.



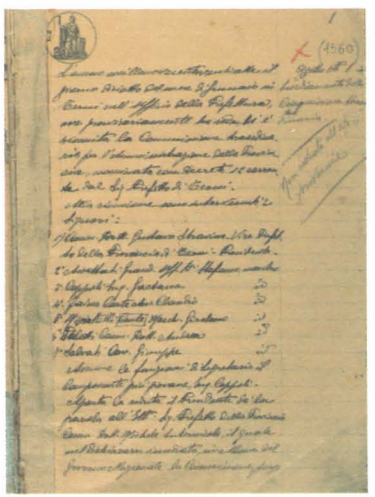
Fotografia del cinema "Modernissimo" inviata al Comune di Terni per un concorso per "miglioramento dei negozi e mostre", 1937

Archivio storico della Provincia di Terni

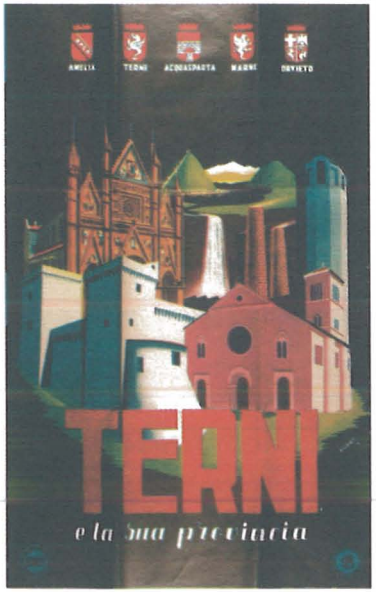
Anche la Provincia ha scelto di depositare il suo archivio storico, composto da circa 2000 pezzi spesso consultati perché ricchi di informazioni sulla attività amministrativa dell'ente e sulle sue competenze che spaziano dall'istruzione, all'assistenza, alle opere pubbliche, offrendo uno spaccato di attività tra il 1927 e gli anni Settanta. Si segnalano in particolare le *Delibere*, i *Contratti* e il carteggio dei titoli: *Amministrazione, Finanza, Istruzione, Beneficenza* e *Assistenza, Pubblica Sicurezza, Opere pubbliche, Agricoltura-Industria-Commercio* e *Laboratorio di Igiene e Profilassi.*

Archivi di famiglie e di persone

Di non trascurabile prestigio sono anche gli archivi di famiglie e di persone entrati a far parte del patrimonio documentario per dono, acquisto, deposito. In alcuni casi rappresentano famiglie che, sotto vari profili, hanno svolto un ruolo di primo piano sul territorio come, per esempio, i conti **Manassei** di origine francese, che si trasfe-



1° delibera della Provincia di Terni relativa all'insediamento della Commissione straordinaria. 18 gennaio 1927



Manifesto relativo all'istituzione della Provincia di Terni. 1927

rirono in Italia nel 936. Alcuni di loro ricoprirono altissime cariche: nel 1333 Angelo ottenne la podesteria di Orvieto; tra il 1374 e il 1424 ben tre Manassei ebbero l'incarico di podestà di Firenze; nel 1400 Barnaba istituiva a Terni il Monte di Pietà. Alessandro VII nel 1666 concedeva loro i diritti feudali e di vassallaggio su Collestatte e Torre Orsina. Ultimo esponente di rilievo fu il conte Paolano, nominato senatore del Regno nel 1905. L'archivio, (bb. 3, regg. 3, pergg. 10, 1508-1947) è un frammento di un più vasto complesso documentario appartenente ora alla famiglia Conti di Terni. E' costituito da corrispondenza di natura privata intercorsa tra gli stessi esponenti della famiglia, con gli agenti e gli amministratori dei loro beni, da un volume in cui sono trascritti istrumenti notarili estratti dal *Regestum farfense* (941-1663), riguardanti interessi familiari, e da un registro delle entrate ed uscite del Monte di Pietà.

Altra antica famiglia è quella dei **Farrattini Pojani**, originaria di Amelia, ricordata fin dal 1310 con Tommaso e Giovanni. Nel 1559 Baldo fu vescovo di Amelia e Governatore di Roma, nel 1561 rinunciò al vescovado in favore di Bartolomeo, che fu creato cardinale da Paolo V. Nel 1578 Giovanni Farrattini ottenne l'unione del suo cognome con quello dei Pojani a seguito del matrimonio con Plautilla Pojani di Rieti, feudataria di Piediluco. Nelle 79 buste che costituiscono l'archivio si conservano, tra l'altro, corrispondenza privata e carte amministrative, contabili e giudiziarie, opuscoli, fotografie e stampe di Piediluco, protocolli notarili e testamenti, albero genealogico, pergamene, uno statuto della città d'Amelia, per un arco cronologico che va dal XVI al XX secolo.

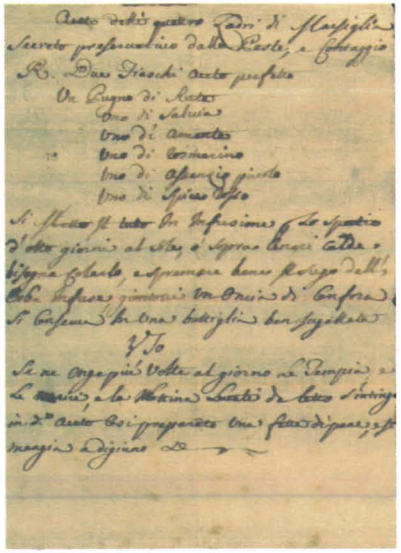
Prestigiosa e antica è la famiglia **Castelli Graziani Pressio Colonnese** i cui numerosi cognomi testimoniano l'intreccio di tanti rami provenienti da zone

diverse del ternano. La famiglia Pressio, infatti, abitante le terre di Cesi fin dal 1300, si unì all'antica famiglia spoletina dei Colonnese con un matrimonio avvenuto nel 1784 e dal 1807 furono portati entrambi i cognomi. Il legame con i Graziani, nobili di Terni, Cascia e San Marino, già uniti alla potente famiglia dei Castelli, si consolidò nel 1844, con il matrimonio tra Diego Pressio Colonnese e Lucrezia Graziani, ultima discendente della famiglia. La documentazione che consta di 92 buste e 66 pergamene di cui un certo numero con sigillo, illustra le vicende della famiglia dal sec. XVI al XX ed è costituita da registri di natura contabile sulla gestione dei beni e delle aziende agricole, da carte

Stemma nobiliare della famiglia Manassei. sec. XVII ca

Pergamena con sigillo della sentenza di Giovanni Domenico Spinola, auditor camerae, con la quale si riservano a Fabrizio Farrattini di Amelia, l'abitazione del palazzo di Piediluco, le rendite e i beni in Amelia, Montecastrilli, Piediluco, Terni, Rieti, Miranda e Todi. Roma 1619 settembre 30

Percorso fluviale del Nera lungo la Valnerina dove la famiglia Graziani possedeva una villa



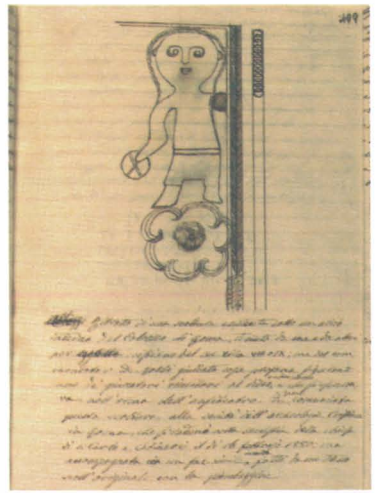
Ricetta a carattere terapeutico contro la peste in cui si descrive il metodo per preparare l'"Aceto dei quattro ladri di Marsiglia", appartenente all'Archivio Cansacchi. sec. XIX

sciolte che riguardano il Lago della Stella, il fiume Velino e la cascata delle Marmore, da testamenti, da uno statuto della terra di Stroncone.

Di origine germanica erano i conti **Cansacchi**, che si erano trasferiti prima del 1300 ad Amelia. Capostipite è considerato Buccio di Gerardo di Teobaldo (1180). Nel corso dei secoli alcuni esponenti della famiglia ricoprirono importanti cariche militari e politiche. La famiglia è iscritta nel Libro d'Oro della nobiltà. L'archivio (regg. 16, bb. 15, 1326-1943) offre un quadro della situazione economica, familiare e sociale. La parte più consistente è costituita da centinaia di carte sciolte, riordinate in serie, secondo un antico inventario ottocentesco. Sono confluiti nel fondo sette registri manoscritti: tre di Giuseppe Venturelli e quattro di Luca Petrignani, studiosi locali, ricercatori di memorie sulla città d' Amelia e sulle sue famiglie.

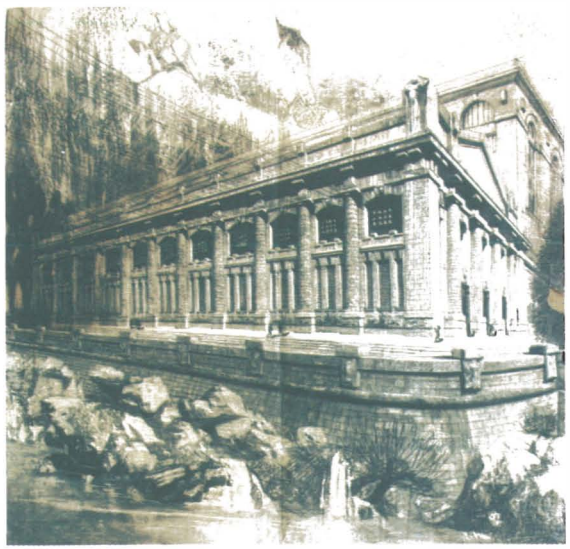
Tra gli archivi personali merita di essere ricordato quello di **Giovanni Eroli**, nato a Narni nel 1813 e lì morto nel 1904. Figura eclettica di grande spessore, aveva studiato presso il seminario di Senigallia e quindi all'Università di Roma. Accolto alla corte pontificia, nel 1840 abbandonò la carriera ecclesiastica, per dedicarsi completamente agli affari di famiglia e agli studi. Profondo conoscitore della storia di Narni, insegnò lettere presso le scuole pubbliche e private e ricoprì il posto di bibliotecario e di direttore dell'Accademia Filodrammatica; divenuto socio dell'Istituto Germanico di Corrispondenza Archeologica di Roma, della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria e delle più importanti accademie scientifiche e letterarie d'Italia, si dedicò anche alla fotografia, attrezzando per l'epoca un laboratorio all'avanguardia, con l'intenzione di creare una raccolta di fotografie di tutti i monumenti dell'Umbria. Profondo umanista, studioso delle opere di Dante, pubblicò vari scritti in prosa e in versi. Nelle 11 buste che costituiscono il suo archivio per un periodo che va dal 1830 al 1890, si conservano la corrispondenza con personaggi e studiosi contemporanei, studi, opuscoli, relazioni sugli scavi archeologici effettuati a Terni e in altre località, in qualità di Ispettore regio degli scavi e dei monumenti antichi dell'Umbria.

Giovanni Eroli da giovane, fotografato nel 1848 a Roma, dal pittore ternano Altobelli



Disegno di una scultura collocata sotto un atrio del Colosseo a Roma, eseguita da Giovanni Eroli. 1879

Tra le figure di maggior spicco di cui si possiede l'ar-



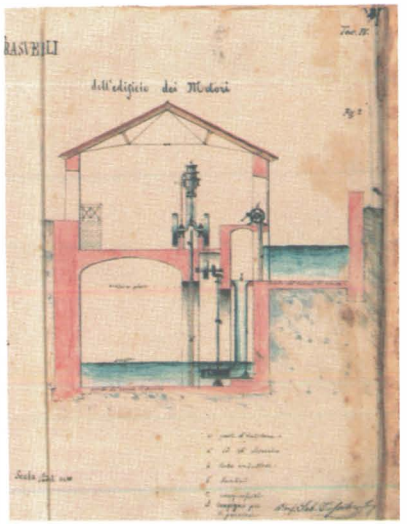
Progetto dell'arch. C. Bazzani per la costruzione della centrale idroelettrica di Galleto. Prospetto. 1927 ca

Progetto dell'arch. C. Bazzani per la Galleria nazionale di arte moderna di Roma a Valle Giulia.Veduta a volo d'uccello

chivio va annoverato **Cesare Bazzani** che a lungo svolse la sua attività di architetto a Terni. Laureato in ingegneria civile nel 1896 a Roma, dove era nato nel 1873, nel 1906 vinse il concorso per la Biblioteca Nazionale di Firenze e due anni dopo quello per la Galleria d'Arte Moderna della capitale. Ha progettato, realizzato e restaurato numerose opere, sia d' interesse pubblico sia di edilizia privata in Italia e all'estero. L'archivio (1884-1938) è costituito da oltre 5500 disegni e progetti di edifici civili, chiese, palazzi del Governo, costruiti in oltre 60 città italiane. Un'attenzione particolare merita la produzione relativa alla città di Terni (450 disegni), dove, tra le numerose opere, ha realizzato la palazzina Alterocca, il palazzo delle Poste, il palazzo del Governo, la regia Scuola industriale, la centrale idroelettrica di Galleto, la chiesa di S. Antonio oltre a cinema, monumenti funerari, alberghi. Ha progettato il restauro del Duomo e di varie chiese come quella di S. Lorenzo, S. Alò, S. Croce.

Personalità umbra di valore in campo musicale fu **Canzio Eupizi**. Musicologo e musicista, ricoprì la carica di presidente dell'associazione concerti "Ente Sinfonico Stanislao Falchi", intitolata al famoso compositore ternano. Lo scopo dell'associazione era di organizzare concerti di musica da camera con importanti musicisti e la documentazione (bb.7, 1957-1975) testimonia l'attività di Eupizi come presidente. E' costituita da scritture e libri amministrativi e contabili, opuscoli, rassegne stampa, spartiti e dalla corrispondenza con musicisti come Marcello Abbado, Tito Aprea, Ottavio Minola, Pietro Spada, orchestrali e istituzioni del settore musicale.

Archivi d'impresa



Sezione dell'edificio motori per la produzione di energia idraulica lungo il corso del fiume Nera. Progetto.1876

Fondi documentari che quelli che più caratterizzano l'Archivio di Terni, sono quello relativi agli archivi d'impresa. Del resto il carattere industriale della città sviluppatosi dopo l'unità, ha comportato il formarsi di archivi anche di ampie dimensioni, in alcuni casi confluiti nell'Archivio di Stato.

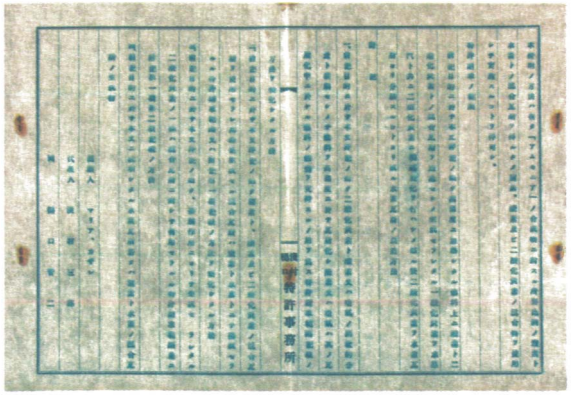
Di grande interesse è l'archivio della **Società Terni** che, fondata nel 1884, come Società Altiforni Fonderie e Acciaierie di Terni (S.A.F.F.A.T), aveva lo scopo di svilluppare l'industria metallurgica necessaria per fronteggiare il fabbisogno di ghisa e acciaio per usi civili e militari. In particolare, dovendo dotare la Regia Marina di corazzate, il Governo italiano, con il ministro della Marina Benedetto Brin, garantì l'aiuto dello Stato per la costruzione di uno stabilimento siderurgico, favorendo l'ini-

Copertina di un opuscolo pubblicitario in cui sono raffigurati le produzioni della Società Terni in occasione dell'Esposizione Universale di Parigi del 1900

Fotografia del processo di lavorazione della juta nello stabilimento dello Jutificio Centurini di Terni

ziativa di un gruppo di imprenditori tra cui l'ingegnere belga Cassian Bon e il deputato Vincenzo Stefano Breda, diventato poi presidente della società. Nel 1922 cambiava la denominazione in "Terni, Società per l'Industria e l'Elettricità", dopo avere incorporato la "Società Italiana per il carburo di calcio, acetilene ed altri gas", per dar vita ad un grande complesso industriale che oltre alla produzione dell'acciaio, di carburo, energia elettrica e prodotti chimici, costruiva corazzate per navi e proiettili per cannoniere. L'archivio, in deposito, (bb. 318 e regg. 127, 1881-1946) è solo una parte di un vasto complesso documentario costituito dal carteggio con ditte e società diverse, con i sindacati, oltre a documentazione concernente il personale, le abitazioni operaie, e aspetti vari dell'attività aziendale.

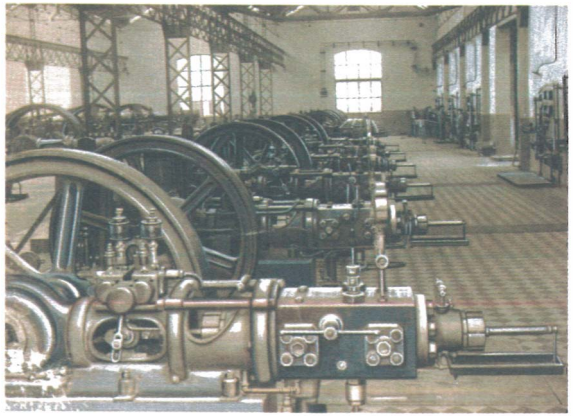
Fotografia degli interni dello stabilimento e dei telai, durante la fase di produzione della juta, con cartelli rivolti al personale



Brevetto della SIRI del processo perfezionato per la produzione di idrogeno, rilasciato a Maria Sacchi in Casale. Traduzione della relazione in lingua giapponese. 16 giugno 1926

Contemporaneamente all'acciaieria veniva impiantato lo **Jutificio Centurini** ad opera dell'industriale genovese Alessandro Centurini per la produzione, la filatura e la tessitura della juta. Lo stabilimento progettato dall'ingegnere Tobia Isolani, fu costruito in vocabolo San Paolo, vicino alla Fabbrica d'Armi. La materia prima per la lavorazione della juta era importata dall'India. Le maestranze erano in prevalenza donne, che venivano sottopagate e sfruttate, causa questo di frequenti scioperi e agitazioni. Lo jutificio ebbe la sua massima produzione durante la prima guerra mondiale a cui seguirono alterne vicende. La crisi sopraggiunse a causa della concorrenza indiana. Durante la seconda guerra mondiale fu imposto allo jutificio l'utilizzo di ginestra in sostituzione della juta. Negli anni Settanta l'introduzione delle fibre artificiali provocò la fine dell' attività produttiva. La documentazione (bb. e regg. 143, 1944-1975) è costituita dai fascicoli personali dei dipendenti, fogli paga, fotografie dello stabilimento, pubblicazioni, da carteggio riguardante infortuni, malattie professionali, produzione.

Nel panorama delle grandi imprese va annoverata la **S.I.R.I. (Società Italiana Ricerche Industriali)**, costituita nel 1925 da Luigi Casale che aveva brevettato un processo per la produzione d'ammoniaca sintetica utilizzando l'azoto atmosferico. Il brevetto del processo apparteneva all'Ammonia Casale Società Anonima con sede a Lugano, fondata dallo stesso Luigi Casale nel 1921. Il primo tubo di sintesi sperimentale, che era stato messo in funzione a Terni nel 1921, per la sua sicurezza e semplicità fu adottato anche dalle principa-



Interni dello stabilimento di Soulon (Francia), dove si produceva dell'ammoniaca sintetica, su concessione del brevetto della S.I.R.I.

li industrie chimiche mondiali. Lo stabilimento ha operato fino al 1985, anno in cui venne posto in liquidazione. L'archivio (bb. e regg. 3930, 1902-1988) è composto di carteggio vario, progetti, studi, verbali degli organi direttivi, fotografie. Completano la documentazione 12.800 disegni tecnici.

In concomitanza con il deposito fu data all'Archivio di Stato una ricca raccolta di pubblicazioni e riviste scientifiche significativa per la ricostruzione dell'attività della S.I.R.I, di notevole valore per la sua specificità.

A fine secolo iniziava la sua attività il **Poligrafico Alterocca** grazie a Virgilio Alterocca, ispettore scolastico, che con spirito eclettico e capacità impreditoriale, nel 1877 aveva impiantato a Terni una piccola tipografia per la produzione di cartoline illustrate, secondo una tecnica molto nuova per quei tempi, che permetteva di ottenere cartoline in bianco e nero delle

Riproduzione di una stampa d'epoca di Piazza Navona (Roma) del Poligrafico Alterocca

Cartolina d'auguri natalizia stampata dal Poligrafico Alterocca

più belle vedute delle città d'Italia e delle più celebri opere liriche. Nel 1909 costruì un grande stabilimento nei pressi della stazione ferroviaria. Negli anni Venti l'azienda si fuse con il "Poligrafico Conti" e nel 1938 cambiò la ragione sociale in "S. A. Istituto Poligrafico d'Arte Alterocca".

Durante la guerra lo stabilimento fu distrutto, ma prontamente ricostruito. Dopo vari passaggi di proprietà la società, entrata in crisi, fu messa in liquidazione nel 1981. L'archivio (bb. 48, 1927-1981), in deposito, comprende fascicoli del personale, bilanci, verbali del consiglio d'amministrazione, volumi di caratteri tipografici, cartoline illustrate di alcune città d'Italia e soggetti vari, clichès di metallo.

Enti soppressi

Quando a seguito della loro soppressione, gli enti pubblici cessano l'attività, i loro archivi vengono versati all'Archivio di Stato. Per effetto di questa disposizione, durante gli anni Ottanta, grazie ai provvedimenti che nel decennio precedente portarono alla messa in liquidazione di un gran numero di enti pubblici, furono versati i carteggi dell'**Opera Nazionale Maternità Infanzia** (bb.434, 1933-1970), dell'**Ente Nazionale Assistenza Orfani Lavoratori Italiani** (bb.164, 1952-1979) dell'**Associazione Nazionale Famiglie caduti e dispersi in guerra** (bb.148, 1927-1970).

Accanto a questi archivi che non sono stati ancora

CONGREGAZIONE DI CARITA' DI TERNI

AVVISO

Col giorno 18 Marzo si farà luogo alla consueta distribuzione di N.° due Doti di Lire 155. ciascuna provenienti dal Legato Teofoli a favore delle Giovani dimoranti nella Parrocchia del Duomo.

Sono perciò invitate le Aspiranti a far pervenire in questo Ufficio non più tardi del giorno 18 Marzo la loro istanza corredata de' seguenti documenti.

IL PRESIDENTE

Bando della Congregazione di Carità di Terni per l'assegnazione di due doti alle giovani povere della parrocchia del Duomo. 1 marzo 1878

pienamente valorizzati, va considerato quello della **Congregazione di Carità di Terni** (bb. e gg. 622, 1849-1974). L'Opera pia che fu istituita con la legge 3.8.1862 n. 753, aveva il compito di promuovere provvedimenti diretti a fornire di rappresentanza legale i poveri che ne erano privi e provvedere ai loro bisogni in caso di urgenza. Nell'anno 1899 raccoglieva 9 opere pie e ne amministrava il patrimonio. In seguito quando Terni fu elevata a Provincia nel 1927, la Congregazione incorporò le Congregazioni di carità dei comuni soppressi di Cesi, Collescipoli, Collestatte, Papigno, Torre Orsina, Piediluco. Durante il periodo fascista la Congregazione di Carità veniva sostituita con l'**ECA (Ente comunale di assistenza)**, con la legge 3 giugno 1937, n.847. Infine con il D.P.R. 14.7.1977 n. 616 l'ECA fu soppressa e le sue funzioni furono trasferite direttamente al comune.

Stabilimenti Poligrafici Alterocca - Terni

TIPOGRAFIA
FOTOTIPIA
BROMURO
CROMOLITOGRAFIA

Terni, 12 febbraio

SPETT. CONGREGAZIONE DI CARITÀ

COLLESCIPOLI

Ci è stato compiegarvi il nostro estratto di conto chiuso al 31 gennaio u.s. per l'importo di - - - - - - - -

L.625.50 Mentre ci auguriamo di sentirvi d'accordo, ci per-

Richiesta di pagamento della ditta Alterocca rivolto alla Congregazione di Carità di Collescipoli. 12 febbraio 1924

Le attività culturali

Il panorama culturale del nostro paese negli ultimi anni è mutato in maniera profonda; si è registrata un'accresciuta domanda di servizi culturali da parte di un pubblico sempre più ampio e diversificato, desideroso di conoscenze e di informazioni a vari livelli.
Per rispondere a questa nuova domanda di cultura l'Amministrazione archivistica si è impegnata a definire il ruolo degli Archivi di Stato come istituti sempre più attenti alla valorizzazione e fruizione del patrimonio documentario conservato.
Ciò ha portato al diffondersi di iniziative culturali e

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali — Archivio di Stato di Terni

Documenti e immagini della memoria storica

Terni attraverso i catasti dell'Archivio di Stato: 1783 - 1961

Archivio di Stato di Terni - 1984

Comitato per le celebrazioni del Centenario della Società Terni

L'Istruzione Tecnico-Industriale a Terni dal 1860 ai giorni nostri.

Terni, 22 Aprile - 22 Giugno 1985 - locali ex Officine Bosco

Documenti e immagini della memoria storica : Terni attraverso i Catasti dell'Archivio di Stato 1783-1961, Terni, 1984

L'Istruzione Tecnico-Industriale a Terni dal 1860 ai giorni nostri. Terni,1985

Terni 1884-1984: Dalla storia al Museo della città. Terni, 1985

promozionali a livello centrale e periferico, con l'adesione alla *Settimana della Cultura* proposta ogni anno dal Ministero per i Beni e le attività culturali e la realizzazione di progetti promossi autonomamente o in collaborazione con altri enti del territorio. In particolare si segnala che

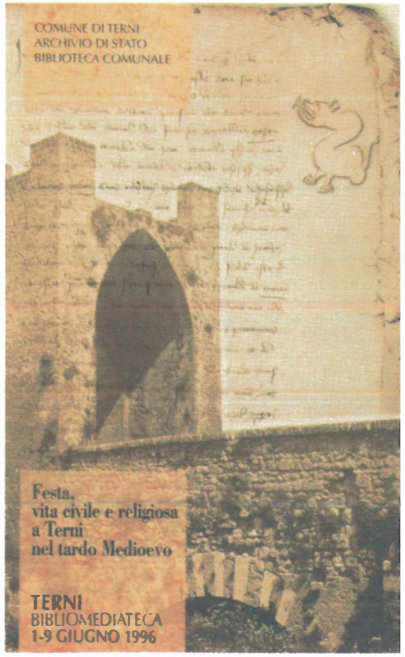
La società in costume: Giostre e Tornei nell'Italia di Antico Regime. Foligno, 1986

Incanti dell'occhio e dell'orecchio: Terni e il suo territorio: incisioni dal XVII al XIX secolo. Terni, 1992

nel 1995 l'Istituto è stato premiato dalla "Presidenza del Consiglio dei ministri. Dipartimento della funzione pubblica" nell'ambito dell'iniziativa *Cento progetti al servizio dei cittadini* per la realizzazione di un video che illustra le funzioni e la ricerca d'archivio.

Nei locali di accesso della vecchia sede sono state allestite, in tempi successivi, due mostre permanenti: la prima offriva al visitatore un quadro della storia della città di Terni attraverso documenti di varie epoche e tipologie; la secon-

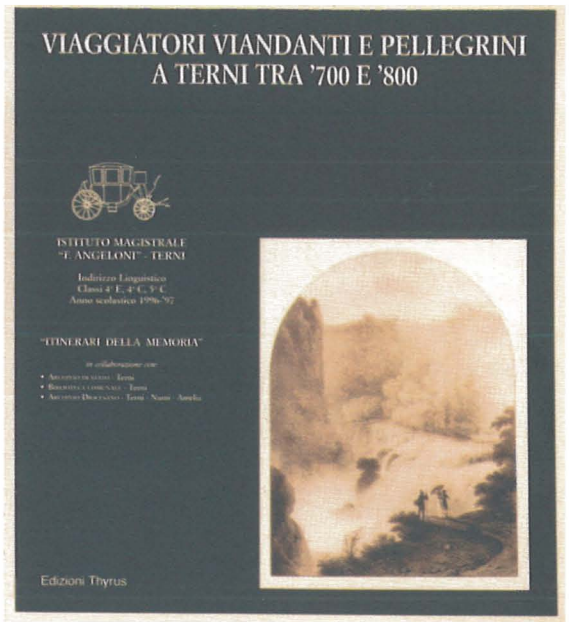
Itinerari della memoria: luoghi e linguaggi della comunicazione: il Politeama Alterocca. Terni, 1996



Festa, vita civile e religiosa a Terni nel tardo Medioevo, Terni,1996

da, promossa nel 1998 dal Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, in occasione dell'*VIII Settimana della cultura scientifica e tecnologica*, presenta le immagini degli archivi industriali che caratterizzano l'Istituto ternano e testimoniano la vocazione economica del territorio nell'ultimo secolo.

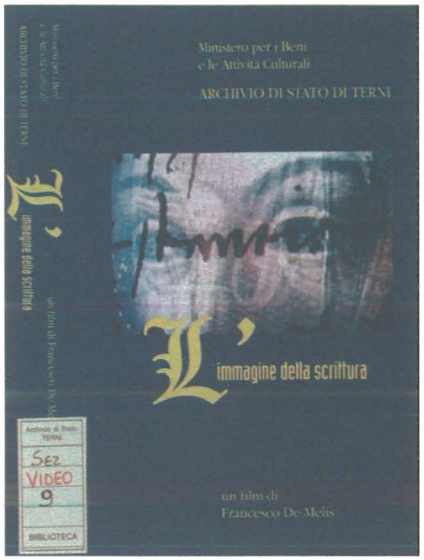
Nel 1984 è stata organizzata la prima mostra *Documenti e immagini della memoria storica: Terni attraverso i catasti dell'Archivio di Stato*, con la quale si è inteso rivelare la valenza culturale di una documentazione fino ad allora utilizzata per lo più per scopi amministrativi. L'Archivio ha inoltre promosso e partecipato ad iniziative con il Comune



Viaggiatori, viandanti e pellegrini a Terni tra 700 e 800. Itinerari della memoria. Arrone (TR), 1997

di Terni, a partire dalla mostra *Terni 1884-1984: dalla storia al museo della città*, organizzata per il centenario della Società Terni, nella quale ha curato la sezione relativa alla nascita della Provincia e degli uffici periferici dello Stato.

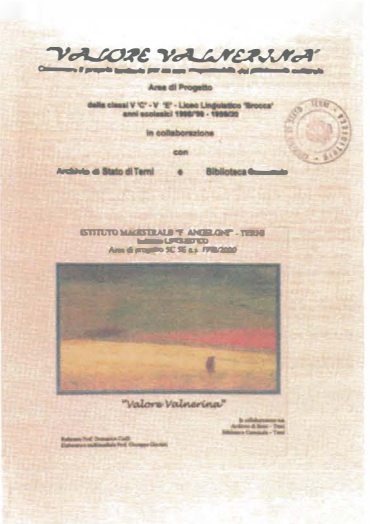
Insieme alla Biblioteca comunale e all'Istituto di Studi Teologici e Sociali nel 1992 fu realizzata la mostra *Incanti dell'occhio e dell'orecchio: Terni e il suo territorio. Incisioni dal XVII al XIX secolo* che presentò per la prima volta al pubblico una scelta delle numerosissime stampe della cascata delle Marmore e del paesaggio circostante.



Archivio di Stato di Terni, l'immagine della scrittura. Terni,1998. Video realizzato grazie all'iniziativa "Centro progetti al servizio del cittadino

Nel 2001 è stata allestita nei locali dell'Istituto una mostra sugli archivi privati con la quale, esponendo le preziose testimonianze di questa documentazione, si intendeva sensibilizzare i visitatori e la cittadinanza verso un patrimonio facilmente a rischio di dispersione.

Inoltre sono state organizzate giornate di studio, convegni, seminari su argomenti archivistici e storici come l'incontro del 1994 *Archivio e ricerca oggi: quali strumenti di consultazione?*;

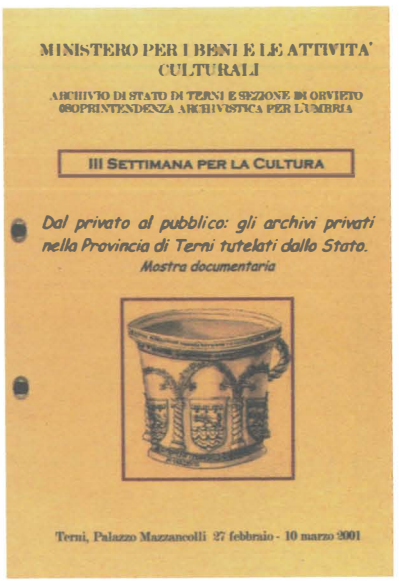


Valore Valnerina. Conoscere il proprio territorio per un uso responsabile del patrimonio culturale. Terni,2000

La chimica in archivio: catalogo della biblioteca ex S.I.R.I. Terni, 2000

nel 2000, anno giubilare, il convegno in collaborazione con altri soggetti, in particolare l'Ufficio beni culturali ecclesiastici della diocesi di Terni-Narni-Amelia e il Capitolo della Cattedrale di Narni sul tema *Il fondo diplomatico del Capitolo della Cattedrale di Narni (secc. XI-XVIII): collaborazioni per la conservazione* e infine nel 2002 la presentazione del volume *Braccio da Montone e il Comune di Terni* pubblicato insieme al Comune, in occasione dell' inaugurazione della nuova sala di studio dell'Istituto.

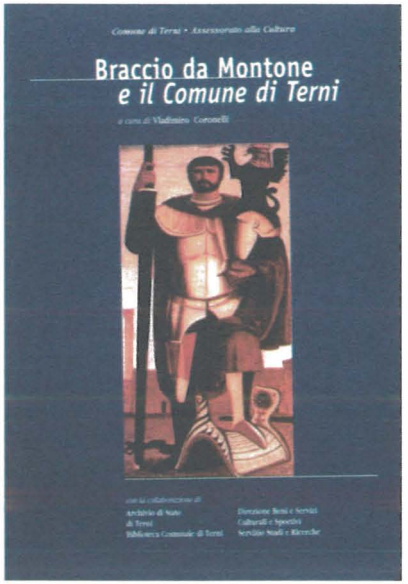
Con il trasferimento dell'Archivio di Stato nella prestigiosa sede di palazzo Mazzancolli è finalmente a disposizione un'ampia sala convegni che consentirà di programmare le manifestazioni culturali e ospitare conferenze, seminari e incontri di studio.



Dal privato al pubblico: gli archivi privati nella provincia di Terni tutelati dallo Stato. Terni, 2001

Le attività descritte si sono concretizzate anche in pubblicazioni che testimoniano come la conservazione sia finalizzata a rendere il materiale documentario strumento della storia e della memoria collettiva

Didattica



Braccio da Montone e il Comune di Terni. Terni, 2002

Dalla metà degli anni '80 l'Archivio di Stato ha iniziato a programmare e a sviluppare l'attività didattica rivolta alle scuole elementari, medie e superiori del territorio. Si è ritenuto che il mondo della scuola dovesse essere l'interlocutore privilegiato per inserire l'Istituto nella vita culturale della città e trasformare l'Archivio in un luogo di conservazione attiva, in cui l'interesse delle nuove generazioni contribuisse a valorizzare il patrimonio documentario.

Sono state organizzate visite guidate finalizzate a far conoscere l'Archivio di Stato come istituzione, i suoi compiti e le funzioni, ma soprattutto i documenti conservati. Da questa esperienza è nata la richiesta da parte degli insegnanti di progettare percorsi guidati di ricerca che rispondessero alle esigenze didattiche e consentissero agli alunni di "fare storia", di "scoprire" le fonti documentarie e di sperimentare l'emozione della ricerca su una pista predisposta dal lavoro preliminare di docenti e archivisti. Le tematiche scelte hanno riguardato molteplici aspetti della vita della città dal medioevo al novecento: dalla corsa al bravio, alla festa del patrono S. Valentino, dal patrimonio artistico e naturalistico, al "turismo" d'altri tempi, al teatro, alla trasformazione sociale, economica e urbanistica legata all'industrializzazione.

L'esperienza di collaborazione tra Scuola e Archivio si è consolidata in questi anni anche attraverso corsi di aggiornamento per insegnanti e si è allargata a coinvolgere altre istituzioni come la Regione Umbria, la Provincia e il Comune di Terni dando luogo ad iniziative che hanno prodotto pubblicazioni, video, cd-rom.

LA SEZIONE DI ARCHIVIO DI STATO DI ORVIETO
La storia

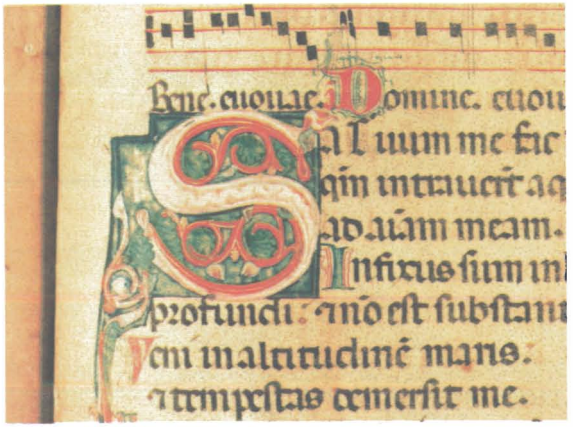
Fu istituita con D.M. 19 febbraio 1951 come Sottosezione, alle dipendenze dell'Archivio di Stato di Perugia, a seguito della L. 22 dicembre 1939, n. 2006 e divenne Sezione di Archivio di Stato nel maggio 1965, a seguito del D.P.R. 30 settembre 1963 n.1409, passando alle dipendenze dell'Archivio di Stato di Terni.

L'importanza storica di Orvieto, particolarmente nel Medioevo e, soprattutto, il valore dell'Archivio storico comunale, riordinato nel 1875, e così fatto conoscere al mondo degli studiosi, da Luigi Fumi, uno dei maggiori esponenti della dottrina archivistica italiana dell'Ottocento, furono alla base della nascita dell'istituto archivistico orvietano.

Pianta del Bottino fuori Porta Maggiore, sec. XVIII, con una veduta della città di Orvieto

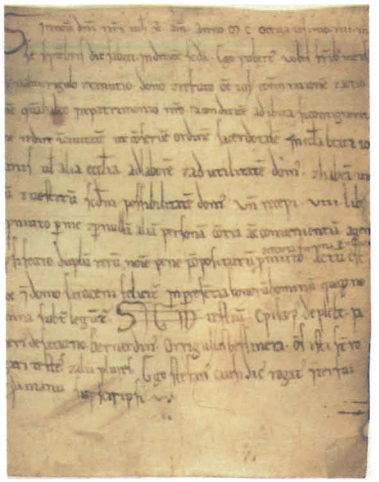
La sede iniziale, situata in un'ala del duecentesco palazzo del Capitano del popolo, fu inaugurata nel 1958, dove la Sezione rimase fino alla fine degli anni Settanta del Novecento, quando, per seri problemi di stabilità del palazzo, l'Istituto fu costretto a trasferirsi d'urgenza in sedi provvisorie,

Pagina miniata di un *Evangelistario* in minuscola di tipo carolino databile fra la fine del sec.XII e l'inizio del sec.XIII

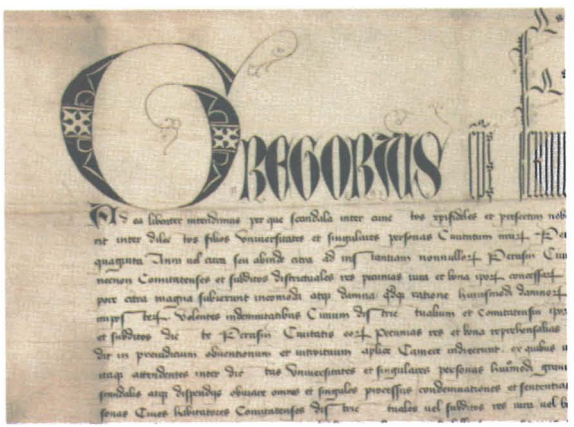


Pagina miniata di un *Salterio* databile alla II metà del sec. XIII

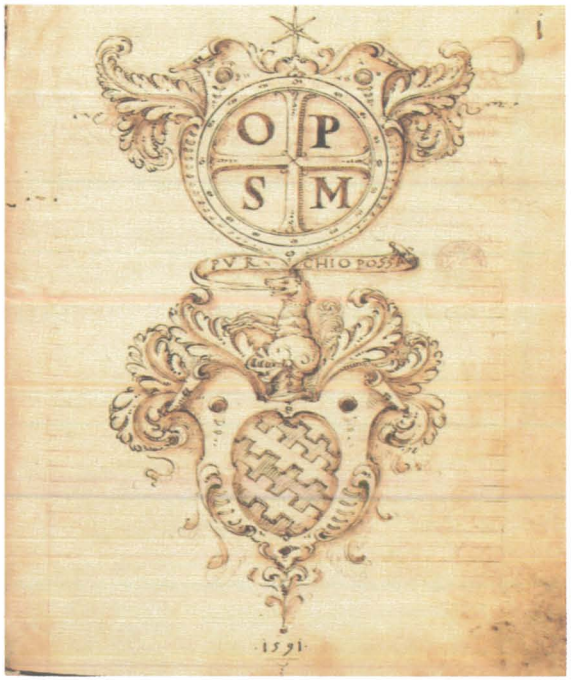
non adeguate e poco consone alle funzioni proprie di un archivio, fino a che, negli anni Ottanta, il Comune di Orvieto decise di destinare a sede della prestigiosa istituzione cittadina il palazzetto Faina, dopo averlo restaurato proprio per accogliere l'Istituto, e dove dal 1985 la Sezione è ubicata. La sede si affaccia sulla piazza del Duomo, precisamente sul lato sinistro, quasi di fronte a quel gioiello dell'architettura italiana che è, appunto, la cattedrale orvietana.



Carta di donazione di diritti fra privati redatta nel 1184



***Littera solemnis* di papa Gregorio XIII, datata 1407 febbraio 25, che annulla le cause e i processi fra Perugia e Orvieto**



Stemma dell'Opera del Duomo di Orvieto e della famiglia Monaldeschi del Cane da un registro catastale del 1591

Stemma della famiglia Pollidori, da un registro catastale del 1607

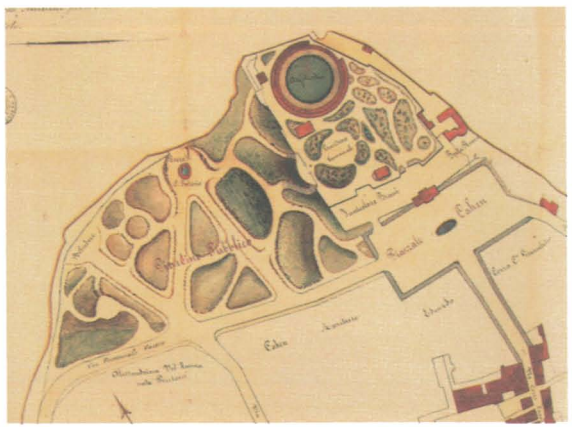
I servizi

La sala di studio

Presso la Sezione opera una sala di studio a cui si accede secondo le stesse modalità di quelle dell'Archivio di Stato di Terni.

La biblioteca

Nel "Catalogo delle Biblioteche d'Italia: Umbria,1993" è riportata la data di fondazione della Biblioteca di Orvieto: 1951. Un anno prima il Ministero dell'Interno dotò in modo adeguato le biblioteche degli Istituti archivistici di strumenti bibliografici indispensabili sia agli archivisti, sia agli studiosi, affinché diventassero altamente specializzate.
Il patrimonio bibliografico incrementato annualmente dalle pubblicazioni ministeriali, dagli acquisti e dai doni dispone attualmente di 4.000 unità tra volumi e opuscoli facilmente consultabili nella sala di studio, collocati su scaffali aperti secondo lo schema delle categorie della biblioteca dell'Archivio di Terni.
La consultazione è possibile attraverso i cataloghi per autore a schede e a volume per il topografico.
Il contenuto pregevole della raccolta di storia



Particolare del giardino pubblico di Orvieto in una planimetria di Piazzale Cahen datata 1889

MARTINUS
EPISCOPUS
SERVUS SERVORUM DEI.
Dilectis Filiis Conservatoribus, & Communi Civitatis nostræ Urbevetanæ Salutem, & Apostolicam benedictionem. Exigunt vestræ devotionis affectus, ut petitiones vestras, illas præsertim, quas in Reparationem, & Fabricam Ecclesiarum utilitèr prodire conspicimus ad exauditionis gratiam admittamus. Sanè pro parte vestra

***Bolle e privilegi per il Camerlengo della Rev.da Fabbrica del Duomo*, Orvieto, Tosini, 1715, rist. 1779**

locale della biblioteca merita una breve citazione. Fortemente legato alla storia della città etrusca quale santuario della necropoli del Crocefisso del Tufo, al Duomo, alla storia del

MCCXC-MDCCCXCI
ALBUM POLIGLOTTO
RACCOLTO
DA LUIGI FUMI
PER IL
VI CENTENARIO
DEL DUOMO DI ORVIETO
A CURA

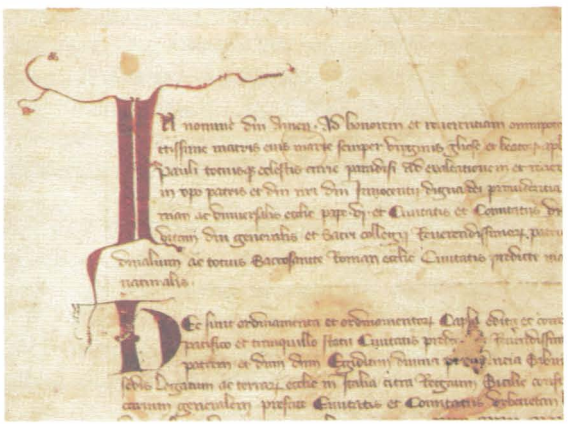
***Album poliglotto* raccolto da Luigi Fumi per il VI Centenario del Duomo, Orvieto 1891**

1324 1332 1340

***Incipit* della Carta del popolo redatta nel 1324**

comune medievale e alla tradizione della ceramica medievale e rinascimentale. In particolare si evidenziano pubblicazioni sui problemi archeologici di Orvieto antica, testi relativi alle famiglie, ai santi, agli uomini illustri (Fumi, Perali…), ai centenari, agli Istituti culturali. I volumi e opuscoli considerati preziosi sono circa 800, l'anno tipografico ricorrente è la metà del 1800.

Dell'editoria settecentesca segnaliamo il *Breviarium Romanorum ex decreto Sacrosanti Concilii Tridentini* stampato a Venezia presso la tipografia Nicola Pezzano nel 1761 e, inoltre, le *Bolle e i privilegi per il Camerlengo della Rev. Fabbrica del Duomo di Orvieto* 1715 (Tosini), ristampato nel 1779 (Persetti stamp.Cam). L'opera più preziosa di questa raccolta è sicura-



***Incipit* dello Statuto di Orvieto riformato dal cardinale Egidio Albornoz, 1357-58**

Particolare della decorazione presente in un registro delle Rigormagioni dell'Archivio storico comunale di Orvieto del 1391

mente *Il Duomo di Orvieto e i suoi restauri* di Luigi Fumi edito a Roma nel 1891 sia per il suo contenuto storico che illustrativo.

Il laboratorio fotografico

Pur non essendo compreso nelle venti Sezioni fotografiche istituite ufficialmente in altrettanti Archivi di Stato, il laboratorio fotografico dell'Archivio di Terni e Sezione di Orvieto è ormai attivo da oltre venti anni ed è stato creato per rispondere sia alle esigenze degli utenti, sia a quelle di tutela e sicurezza del patrimonio documentario conservato.

Con il progresso della tecnologia è stato potenziato con nuove e più avanzate apparecchiature per la ripresa, in particolare per quella digitale.

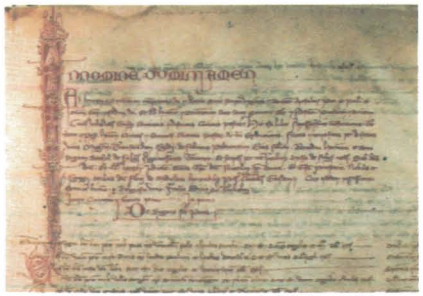
Riguardo al lavoro interno, il laboratorio, oltre alla tradizionale microfilmatura di sicurezza, sta realizzando un programma di digitalizzazione a fini di consultazione, studio e riproduzione, delle oltre 4000 mappe del Catasto gregoriano di Terni e provincia; inoltre cura la riproduzione di documenti per le attività di valorizzazione promosse dall'Archivio, dal Ministero e da altri soggetti pubblici o privati, quali mostre, cataloghi, pubblicazioni.

Riguardo, invece, al servizio esterno ad uso del pubblico, il laboratorio rilascia, per motivi di studio, microfilm, stampe da lettore-stampatore, riproduzioni digitali e su cd-rom, fotocopie, dietro richiesta scritta dell'utente e pagamento delle tariffe, così come determinate dal decreto ministeriale 8 aprile 1994.

I fondi archivistici

Il patrimonio documentario della Sezione di Orvieto è costituito da oltre 15.000 pezzi tra volumi, buste, pergamene, mappe e altro. Una descrizione dei fondi si legge nella *Guida Generale degli Archivi di Stato Italiani*, nel volume IV, alla voce Orvieto, pubblicata con quella di *Terni*, che fotografa la situazione al 1994 e non tiene conto degli incrementi verificatisi fino ad oggi.

In questa sede si vuole offrire una selezione dei fondi archivistici più rilevanti, comprese alcune delle più recenti acquisizioni che non compaiono nella Guida Generale.



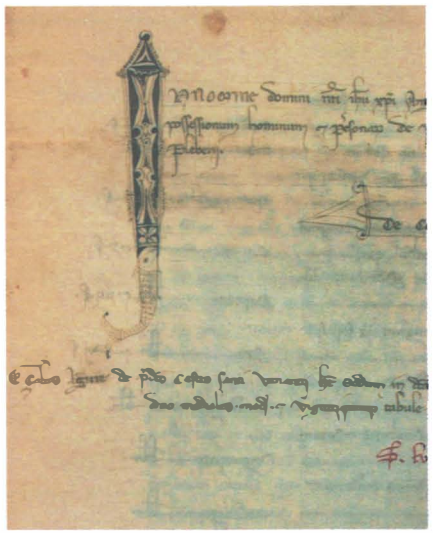
Catasto della città di Orvieto del 1292

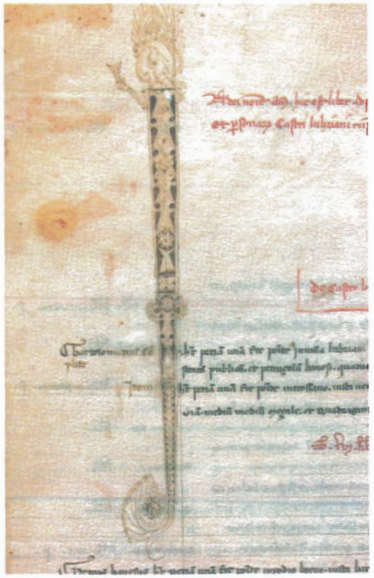
Archivio storico comunale di Orvieto

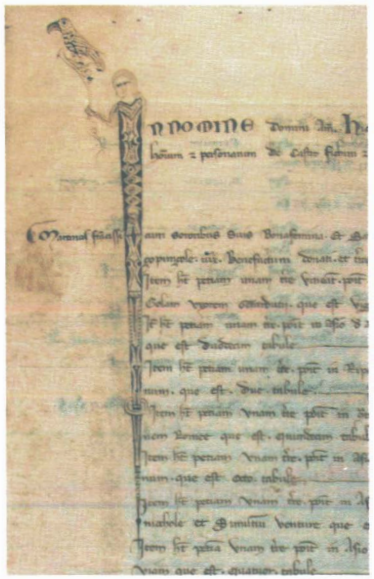
Costituisce il nucleo documentario più rilevante fra quelli conservati, non solo per la sua antichità (1168), ma soprattutto per la completezza e continuità di molte delle serie documentarie che lo compongono e che giungono, in alcuni casi, pur se modificate nel tempo con l'evoluzione istituzionale del Comune stesso, fino al 1945.

Due sono le principali partizioni dell'archivio, quello pre-unitario e quello post-unitario. Il primo, riordinato nel 1875 da Luigi Fumi, rispetta, in linea di massima ancora oggi, la suddivisione ottocentesca in tre parti, politica, economica e giudiziaria. Le serie principali sono costituite dagli *Istrumentari*, codici in

Catasto del Contado di Orvieto del 1292, particolare della I iniziale decorata



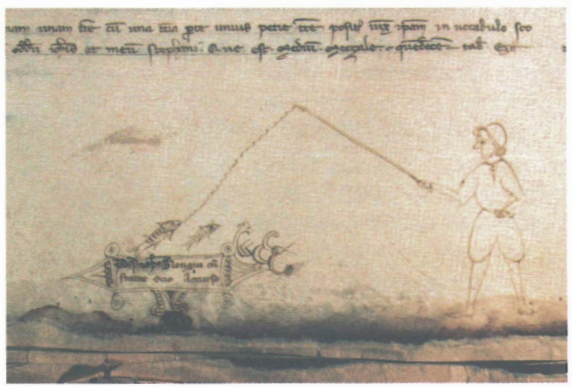




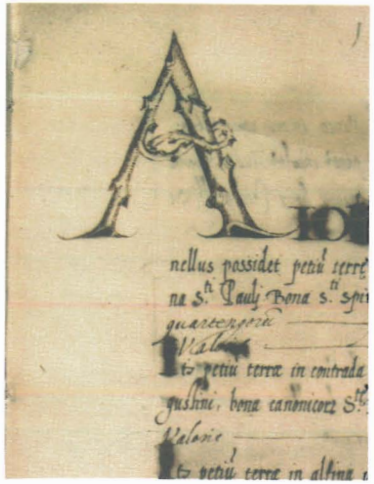
Catasto del Contado di Orvieto del 1292, particolare della *I* iniziale decorata con figura umana

Catasto del Contado di Orvieto del 1292, particolare della *I* iniziale decorata con figura di uomo con uccello, forse un falconiere

pergamena che contengono in copia, dal 1168, privilegi sovrani, convenzioni, trattati, leghe, paci e sottomissioni al Comune dei signori del contado; dagli *Statuti*, che dal XIV al XVII secolo testimoniano l'organizzazione interna della città, in particolare con la *Carta del popolo*, redatta nel 1324 e anche quella di alcuni castelli del contado (sono conservati gli Statuti di Montegabbione, Benano, Viceno); dalle *Riformagioni*, i registri dei verbali delle sedute dei consigli comunali e relative delibere, che, ininterrottamente dal 1295 al 1860, offrono testi-



Catasto del Contado di Orvieto del 1292, disegno di un uomo nell'atto di pescare



Catasto dei terreni del 1563, capolettera decorato

Stemma di Tommaso Rinaldi di Bevagna, capitano del popolo di Orvieto, effigiato in un registro di *Sentenze* degli anni 1319-20

monianza della storia politica, sociale ed economica della città; dai *Catasti* (1292- 1563), documenti di natura fiscale voluti dalle autorità comunali per tassare la proprietà immobiliare, fra i quali merita una particolare menzione quello redatto nel 1292, costituito da due voluminosi registri membranacei, uno relativo alla città, l'altro al contado, che forniscono una precisa e dettagliata descrizione della proprietà fondiaria posseduta dagli abitanti della città e del contado, fonte primaria per un esauriente quadro delle condizioni economiche di Orvieto e territorio alla fine del duecento; dalle *Lettere originali,* costituite dalla corrispondenza (1316-1869) indirizzata alla magistratura comunale dei Signori Sette prima, dei Conservatori della pace poi e, per l'Ottocento, al Sindaco di Orvieto; dal *Giudiziario*, serie documentaria costituita prevalentemente da registri di sentenze emesse dalla magistratura degli Otto rettori nel 1266 e dai podestà, capitani del popolo e vicari succedutisi in carica nel periodo compreso fra il 1269 e il 1722.

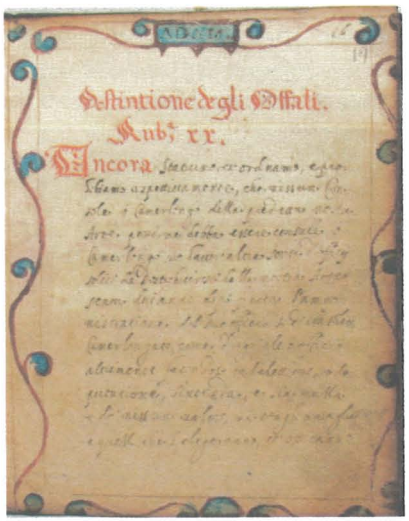
Ricco, infine, il fondo *Diplomatico* del Comune di Orvieto, costituito da 1658 pergamene, dove è anche conservato il documento più antico di tutta la Sezione, una carta del 1088 relativa a una transazione fra privati. Prevalgono nel fondo documenti pubblici emessi dalla cancelleria

Stemma della famiglia Orsini effigiato in un registro di *Sentenze* emesse da Bertoldo e Gentile Orsini, podestà e capitani del popolo di Orvieto, negli anni 1287-89

pontificia e costituiti da *littere gratiose, mandata, brevi* dei pontefici e trattati di pace, alleanze, sottomissioni dei signori e delle comunità del contado, spesso proprio gli originali di quei documenti copiati negli *Istrumentari*.

Al nucleo principale costituito dall'archivio storico comunale erano uniti, già al tempo del riordinamento di Fumi, archivi diversi, costituiti dalle *Arti*, i cui Statuti (1370- 1596) permettono di conoscere l'organizzazione interna delle corporazioni medievali, espressione del "populus"; dall' *Ospedale di S. Maria della Stella*, che dal XIII secolo in avanti ebbe il compito di accogliere e curare i malati, i pellegrini e i poveri; dal *Monte di pietà*, che ri-sale al 1463; dal

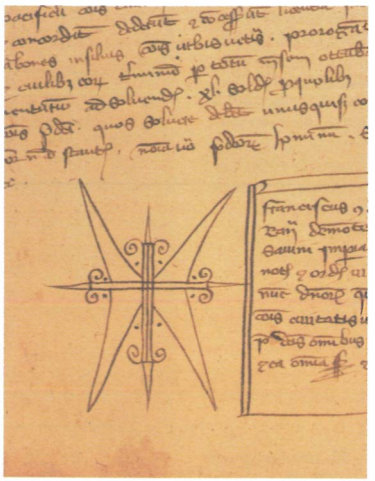
Statuto della Colletta, sec.XIV, pagina relativa alla gabella imposta in Orvieto sui vari tipi di lana e su altro pertinente all'arte, al loro ingresso in città



Statuto dell'arte degli osti della città di Orvieto del 1596

Tribunale dell'Inquisizione, costituito da un registro di sentenze emesse nel 1268 e nel 1269 dagli inquisitori contro l'eresia patarina, che aveva avuto proseliti in Orvieto fin dal 1199.

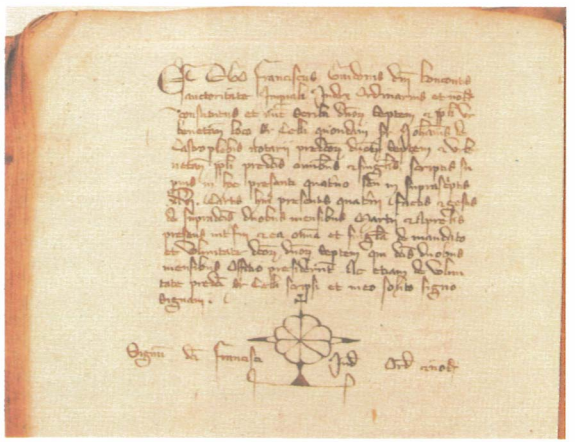
Infine è da segnalare anche la serie denominata *Miscellanea di atti amministrativi e giudiziari*, costituita da oltre 300 buste, contenenti lettere, catasti, processi, bastardelli notarili, suppliche; la documentazione, ancora in parte inesplorata, ha comunque restituito sette lettere di Francesco Guicciardini scritte alle autorità di Orvieto quando era luogotenente del Papa nella guerra contro Carlo V al tempo del sacco di Roma, una lettera autografa con disegno di Antonio da Sangallo il Giovane, alcuni catasti del 1530 relativi alla città, un regolamento per la giostra che si correva in Orvieto nel 1542.

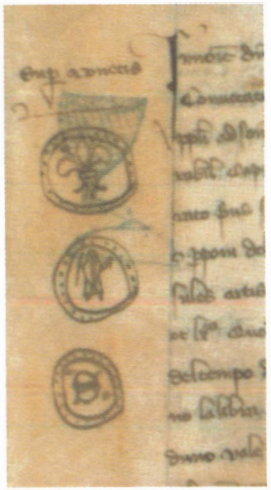


***Signum* del notaio delle Riformagioni Francesco di Raniero di Monte San Savino, 1314**

La parte post-unitaria dell'Archivio storico comunale è costituita dalla *Corrispondenza* del Comune per gli anni 1861-1945, classificata secondo un primo titolario, fino al 1897, quando fu adottato un sistema di classificazione unico per tutti i comuni del Regno in quindici categorie. Sono inoltre conservati gli *Atti del Consiglio comunale* (1860-1927), della *Giunta* (1861-1927) e quelli del *Podestà* (1926-1944) e la serie dei *Contratti* (1849-1945).

***Signum* del notaio delle Riformagioni Francesco di Guido di Bonconte, 1326**





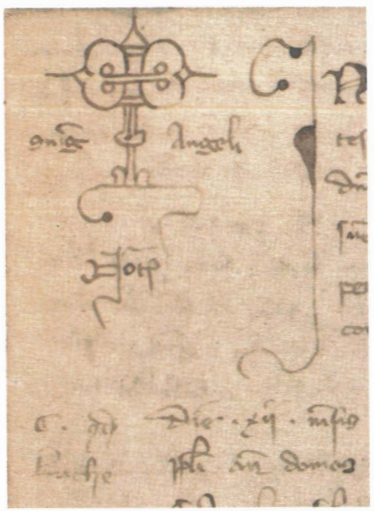
Particolare di una pagina del registro delle *Riformagioni*, l'unico in pergamena denominato "Libro Rosso", dove si tratta del corso delle monete, 1318

Archivio notarile mandamentale di Orvieto

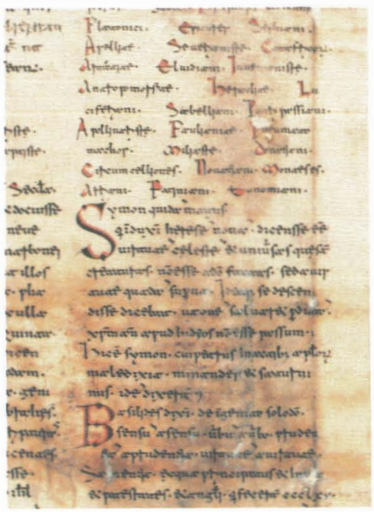
Conserva gli atti dei notai del Mandamento di Orvieto per un totale di 3756 pezzi, fra protocolli e pacchi, pervenuti alla Sezione di Orvieto in due versamenti, il primo nel 1957, il secondo nel 1993.

La documentazione copre un arco cronologico di sette secoli, dal 1295 al 1931. Costituisce una fonte documentaria di notevole importanza storica che testimonia l'attività privata dei notai, che si affiancava a quella pubblica di ufficiali del Comune o di altre istituzioni. I protocolli contengono, infatti, gli *instrumenta* che i notai redigevano, su richiesta di singoli o di gruppi sociali, per transazioni di carattere privato: compravendite, affitti, prestiti, testamenti, donazioni, contratti di lavoro, committenze, matrimoni, doti, procure, inventari; in alcuni casi, specialmente

Protocollo del notaio Angelo di Pietro Grazia, 1299



Pergamena di recupero da un protocollo notarile: codice di argomento eresiologico in beneventana, databile fra la fine del sec.XI e l'inizio del XII



Pergamena di recupero, da un protocollo notarile: foglio miniato in *littera bononiensis* della fine del sec. XIII tratto dal Decretum

per il XIV e XV secolo, non è infrequente trovare registrate nei protocolli notarili le riunioni dei capitoli dei conventi religiosi maschili e femminili presenti nella città, che avevano uno o più notai di fiducia. Proprio per la tipologia e varietà degli atti che conserva, l'*Archivio notarile* è fra le fonti documentarie più consultate e studiate, in particolare dagli storici dell'arte, ma anche da chi si interessa alla storia economica e sociale.

Pergamena di recupero, da un protocollo notarile: foglio miniato in *littera bononiensis* databile fra la fine del sec. XIII e l'inizio del XIV, tratto dalle Decretali

Pergamena di recupero, da un protocollo notarile: Messale in carolina del sec. XII, con *R* decorata

Archivio del Tribunale

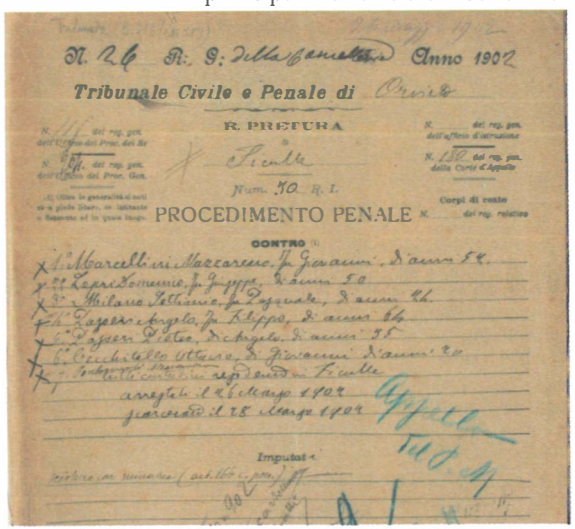
Istituito a seguito del R.D. 31 dicembre 1860, che stabiliva la circoscrizione territoriale giudiziaria

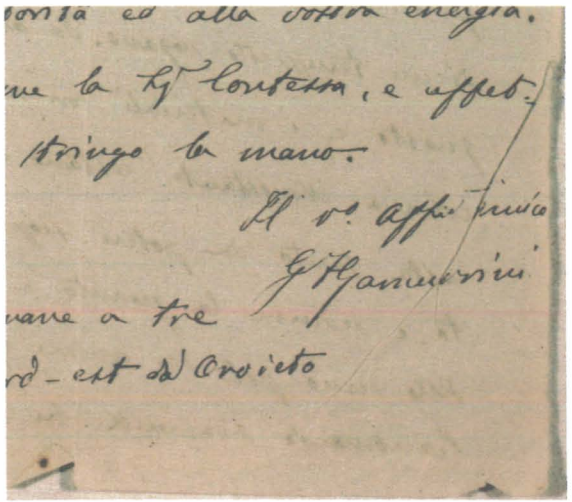
Disegno raffigurante il castello di Torre Alfina, piccolo centro dell' antico territorio orvietano, ora in provincia di Viterbo, tratto dal protocollo del notaio Carlo Stocchetti, 1693-94

per le Marche e l'Umbria, il Tribunale di Orvieto faceva capo, con Perugia, Rieti e Spoleto, alla sezione di corte d'appello di Perugia ed era costituito da tre giudicati di mandamento, poi preture, Città della Pieve, Ficulle e Orvieto. Nel 1923 (R.D. 24 marzo, n.601) il Tribunale di Orvieto fu soppresso; in Umbria si ebbero soltanto due tribunali, uno a Perugia e uno a Terni; Orvieto, rimasta solo sede di pretura, entrò a far parte della giurisdizione del Tribunale di Terni. Ricostituito temporaneamente nel 1944, il Tribunale di Orvieto fu istituito formalmente con d.l.c.p.s. del 21 dicembre 1947, n.1641 ed è tuttora operante.

L'archivio è, per consistenza (bb. 611), uno dei principali fondi statali conservati dalla Sezione e comprende oltre 20.000 *Fascicoli processuali penali* dal 1860 al 1923, *Registri di sentenze penali, civili* e di *rettificazione di stato civile* dal 1861 al 1923, *Fascicoli di fallimenti* per gli anni 1864-1916, *Registri generali del*

Fascicolo del primo processo per sciopero, svoltosi presso il Tribunale di Orvieto nel 1902, contro alcuni contadini di Ficulle



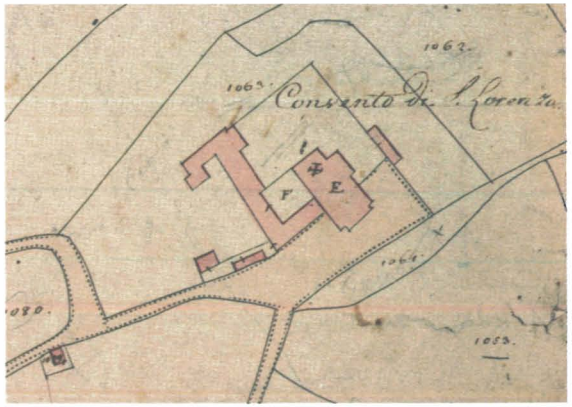


Lettera di Gianfrancesco Gamurrini a Eugenio Faina, ispettore ai monumenti e scavi di Orvieto, 29 luglio 1878

giudice istruttore per gli anni 1884-1891.

Le carte versate dal Tribunale nel 1954 comprendevano anche documentazione delle magistrature giudiziarie preunitarie, costituite dal Governo distrettuale per gli anni 1800-1809 e 1814-1831, con un vuoto per il periodo francese in cui Orvieto, cantone della Sottoprefettura di Todi, era sede di Giudicatura di pace, dall'Assessore legale (1831-1861) e dal Tribunale di prima istanza (1831-1854), la cui documentazione inizia nel 1831, quando Orvieto divenne capoluogo di Provincia e quindi sede di Delegazione Apostolica.

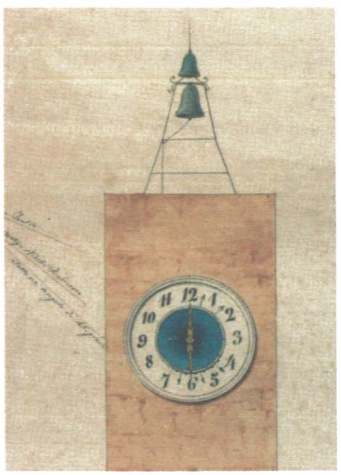
Particolare della Pianta topografica dei confini fra il territorio di Orvieto e quello di Todi redatta nel 1585



Catasto Gregoriano, particolare del foglio di mappa XIV "Orvieto ristretti".

Catasti

Sotto questa voce è compresa la documentazione versata nel 1985 dall' ex Ufficio delle Imposte dirette di Orvieto costituita da pochi atti preparatori del *Catasto gregoriano* relativi ad alcune località del territorio; documentazione catastale relativa ad Orvieto è conservata nel fondo *Presidenza generale del Censo* dell'Archivio di Stato di Roma e nel fondo Catasto gregoriano dell'Archivio di Stato di Terni (v. Terni).
Si conserva, inoltre, il *Cessato Catasto fabbricati e terreni* (1877-1978) costituito da 763 fogli di mappa, *Matricole possessori, Partitari, Prontuari di mappa, Volture* relativi a Orvieto e territorio.



Progetto di un nuovo orologio comunale per la Torre del Moro, sec. XIX

Ispettorato monumenti e scavi

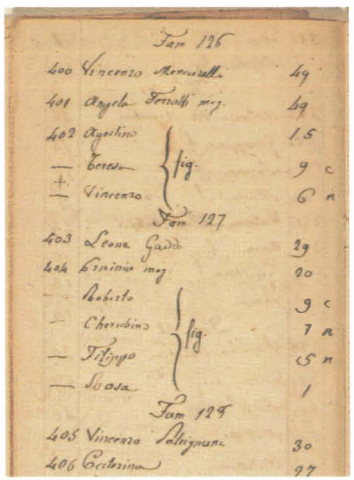
Il fondo merita di essere segnalato perché, con le carte degli ispettori, succedutisi in carica dal 1878 al 1937, costituisce un'importante testimonianza dell'attività svolta

Atto di battesimo di Luigi Fumi, 19 settembre 1849, con annotazione dell'avvenuta concessione del titolo di conte nel 1927

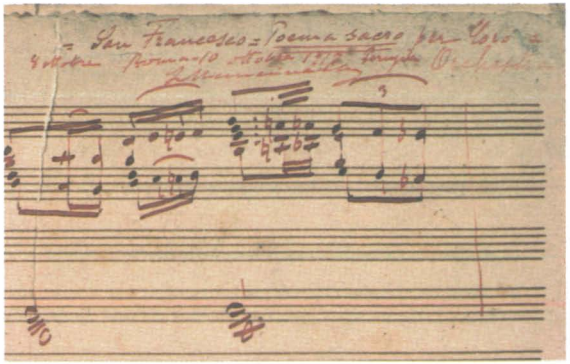
da questo organo periferico del Ministero della Pubblica Istruzione al quale, dopo l'Unità d'Italia, era stata assegnata la competenza in materia di conservazione dei monumenti.
Particolarmente importante è la documentazione relativa all'arte antica, alle campagne di scavo, soprattutto sotto gli Ispettori Eugenio Faina e Carlo Franci, in un'epoca, la fine dell'Ottocento, che vide nascere, negli studiosi italiani e stranieri, una sempre più crescente attenzione verso l'archeologia orvietana. Fra i corrispondenti degli Ispettori compaiono nomi famosi, come quelli di Gian Francesco Gamurrini e Adolfo Cozza; fra le campagne di scavo sono ben documentate quelle delle necropoli etrusche di Crocifisso del Tufo e Cannicella, situate alle pendici della rupe.

Libri parrocchiali

Confluiti nell'*Archivio storico comunale* all'indoma-



Stato delle anime della parrocchia di San Michele Arcangelo relativo all'anno 1858

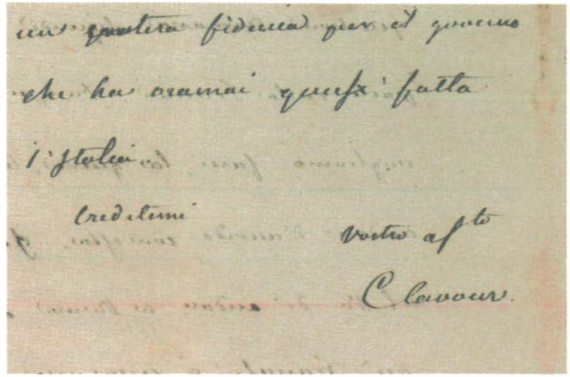


"Frate Sole", manoscritto musicale di Luigi Mancinelli, con firma autografa, composto nel 1917

ni dell'annessione di Orvieto al Regno d'Italia, avvenuta nel settembre del 1860, a seguito di quanto disposto dal Commissario straordinario per la Provincia dell'Umbria Gioacchino Napoleone Pepoli con Decreto n.111 del 31 ottobre 1860, costituiscono una "rarità", comune ai municipi dell'Umbria postunitaria (che comprendeva, oltre all'odierna Umbria, anche la Sabina), che non ha, però, riscontro in altre realtà italiane. Il decreto riguardava il regolamento civile del matrimonio e l'istituzione, presso ogni comune, degli Uffici dello stato civile. Fu

Figurini per la messa in scena dell'opera lirica "Ero e Leandro": Ero

Libretto per la coreografia dell'opera di Luigi Mancinelli "Ero e Leandro", 1899

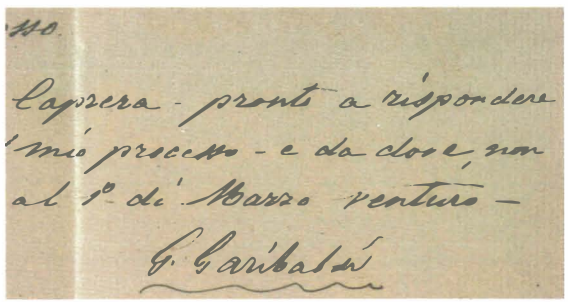


Firma di Cavour in una lettera del 28 novembre 1860 indirizzata a Filippo Antonio Gualterio, relativa alla questione romana e ai rapporti con la Francia

così imposto ai parroci di depositare negli archivi dei rispettivi comuni, tutti i registri e le carte di stato civile, compresi gli stati delle anime compilati annualmente. Anche se l'attuazione delle disposizioni del Commissario straordinario trovò, inizialmente, grande resistenza da parte del clero, in pochi anni il trasferimento della gran parte della documentazione si poteva considerare concluso. E' per questo motivo che presso la Sezione di Orvieto, dove è depositato l'Archivio storico comunale, sono conservati i *Registri dei nati, dei matrimoni, dei morti* e gli *Stati delle anime* delle parrocchie urbane e rurali dal 1523 al 1860. Essi costituiscono una fonte documentaria di notevole importanza storica per ricerche di carattere demografico-statistico, per ricerche genealogiche e biografiche.

Archivi privati

Costituiscono una parte rilevante del patrimonio



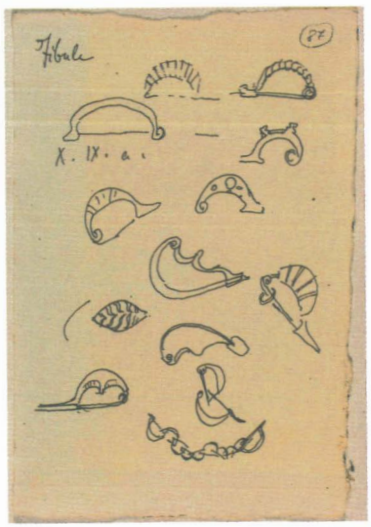
Dispaccio del generale Giuseppe Garibaldi del 24 novembre 1867 sul suo ritiro a Caprera

Disegno a sanguigna realizzato da Adolfo Cozza, sec.XIX

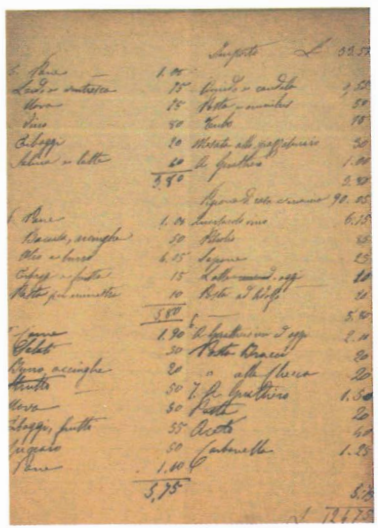
archivistico conservato dalla Sezione. Sono pervenuti in Istituto per deposito, donazione o acquisto dal 1959 al 2000. Si tratta complessivamente di undici archivi, tutti riconducibili, tranne uno, il **Giulietti-Rampini**, che è l'archivio di vari studi legali attivi in Orvieto per un secolo, alla tipologia degli archivi di famiglia e persona. Significativa è la presenza, fra questi ultimi, dei carteggi di personalità di rilievo, non solo locale, che caratterizzarono la vita culturale e politica italiana fra la fine dell'Ottocento e la prima metà del Novecento.

L'archivio di **Filippo Antonio Gualterio**, nato in Orvieto nel 1819 e morto in Roma nel 1874, testimonia la sua intensa attività politica, svolta,

Esempio di scheda di lavoro di Adolfo Cozza raffigurante reperti archeologici



Una pagina dai *Diarii* di Adina Arnaud, moglie di Adolfo Cozza, con l'elenco delle spese giornaliere di famiglia, relative all'anno 1892

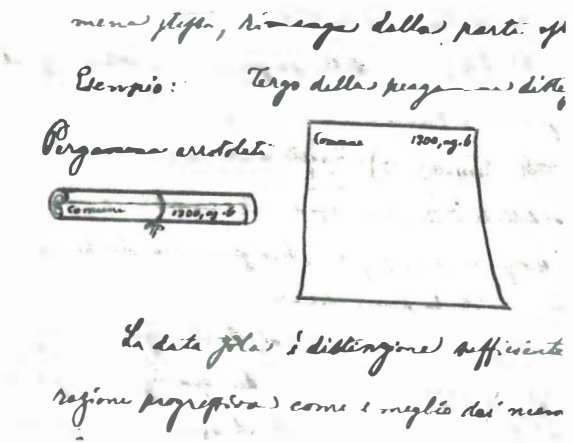


inizialmente, come prefetto in alcune città italiane (Perugia, Genova, Palermo, Napoli), poi come ministro dell'Interno nel gabinetto Menabrea e Ministro della Real Casa. Prezioso e consistente il carteggio con personalità di rilievo, Cavour, D'Azeglio, Ricasoli, come pure interessanti i fascicoli che riguardano le vicende umbre, all'epoca dell'annessione della regione al Regno d'Italia.

Statuto dell'arte dei vetturali di Orvieto, 1341: tavola in legno dipinto raffigurante un vetturale al lavoro

Dell'orvietano **Luigi Mancinelli** (1848-1921), compositore e direttore d'orchestra molto apprezzato in Italia e all'estero, si conservano manoscritti musicali autografi, appunti di opere, coreografie e figurini per la messa in scena dell'opera Ero e Leandro.

L'Archivio di **Adolfo Cozza** (1848-1910) conserva corrispondenza, progetti, disegni, relazioni



Particolare di una lettera di Clemente Lupi a Luigi Fumi del 25 maggio 1874, con indicazioni e suggerimenti per la conservazione delle pergamene dell'Archivio Comunale di Orvieto

La chiesa di Sant'Andrea durante il restauro di Gustavo Giovannoni, 1928 (foto Raffaelli-Armoni-Moretti) in un album dell'Archivio di Pericle Perali

Accademiste in divisa da scherma, 1940

che testimoniano la complessa personalità dell'illustre orvietano che fu archeologo, architetto, inventore, pittore (Museo di Villa Giulia, Monumento a Vittorio Emanuele II, Acquedotto di Gioia del Colle); accanto alle carte di Adolfo sono conservate quelle dei figli Lorenzo, scultore e Corrado, poeta e della moglie Adina Arnaud, della quale meritano segnalazione i *Diarii*, piccoli registri dove sono annotate le spese quotidiane e avvenimenti che interessano la famiglia.

Guerra italo-etiopica, 1935

L'Archivio di **Luigi Fumi** (1849-1934) documenta prevalentemente l'attività dello studioso orvietano, archivista, paleografo, presidente della Deputazione di Storia Patria per l'Umbria, direttore degli

Accademiste ai cerchi, 1940

Archivi di Stato di Lucca e Milano, personalità di rilievo della cultura italiana di fine Ottocento. Il carteggio con Cesare Cantù, Ferdinand Gregorovius, Clemente Lupi, Cesare Guasti, Cesare Paoli, tanto per citare solo alcuni dei numerosi corrispondenti, è di estremo interesse per conoscere la realtà culturale italiana, oltreché umbra. Da segnalare la presenza, nell'*Archivio Fumi*, del codice pergamenaceo contenente lo *Statuto dell'arte dei vetturali* di Orvieto del 1341.

L'Archivio di **Pericle Perali** (1884-1949), che fu archeologo, archivista presso l'*Archivio segreto Vaticano*, docente, direttore del Museo etrusco-

I Guerra mondiale, 19 febbraio 1919: il raid su Lubiana

I Guerra mondiale, 1917: diploma al cav. Pallucco

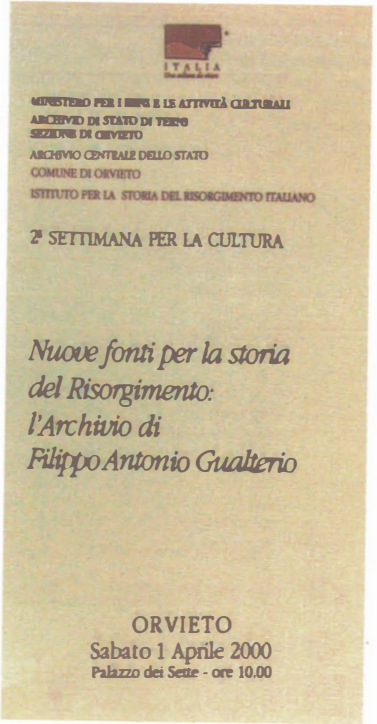
romano di Perugia, studioso di storia medievale e moderna, testimonia questa sua attività, caratterizzata anche da una particolare attenzione verso la fotografia, intesa anche come strumento di studio e ricerca.
Prevalentemente fotografico è, invece, l'Archivio di **Elisa Lombardi** (1912-2000), che con oltre 1000 fotografie e 300 negativi, testimonia la vita, l'organizzazione e le attività dell'Accademia femminile nazionale di Educazione fisica di Orvieto, di cui la Lombardi fu l'ultima direttrice. L'Accademia, istituita nel 1932 e attiva fino al 1943, aveva lo scopo di formare insegnanti di educazione fisica per le scuole e, soprattutto, i quadri dell'Opera Nazionale Balilla prima e, poi, della GIL nell'ambito del progetto, caro al regime, di realizzare una preparazione ginnico-sportiva della Nazione.

Raccolte

Sotto questa voce è compresa un'interessante raccolta di *Ritagli di giornale* donati alla Sezione nel 1969 e nel 1974 da privati. Si tratta di una rassegna stampa relativa alla I guerra mondiale (1915-1918) condizionata in 38 piccoli volumi, ciascuno con indicazione del periodo al quale si riferiscono e di una rassegna stampa in 7 volumetti relativa alla guerra etiopica (1935-1936). I ritagli donati nel 1974 riguardano la cronaca locale per gli anni 1933-1944 e sono tratti dal "Popolo di Roma", dal "Messaggero" e dal "Dovere".

Le attività culturali

La crescente consapevolezza dell'appartenenza degli archivi al ricco patrimonio culturale del Paese, l'impulso dato, specialmente con l'istituzione del Ministero per i Beni culturali e ambientali, nel 1975 e del Ministero per i Beni e le Attività culturali nel 1998, che ne ha preso il posto, alla valorizzazione del patrimonio documentario, hanno favorito il fiorire di varie iniziative e manifestazioni che la Sezione di Orvieto ha organizzato nel corso degli anni, con un attenzione particolare al mondo della scuola, per avvicinare i giovani all'archivio e al vasto pubblico, costituito da un'utenza non specialistica, che non conosce le istituzioni archivistiche e la loro funzione.
Costante negli anni, dal 1980 ad oggi, l'attività didattica rivolta alle scuole pubbliche, dalle elementari alle superiori che consiste principalmente



in visite guidate, svolte secondo un consolidato schema che consente ai ragazzi di conoscere l'istituzione, i suoi scopi e le sue funzioni o in itinerari di ricerca, in alcuni casi costituiti da vere e proprie esercitazioni di ricerca 'pilotata' su temi della storia di Orvieto in relazione alla storia d 'Italia.

La Sezione ha aderito ai progetti nazionali di apertura prolungata e soprattutto a quello di *Domenicarchivio*, favorendo l'accesso alla sede di singoli cittadini, associazioni, club privati che hanno avuto modo di prendere confidenza con una realtà, quella dell'archivio, forse sentita come estranea se non addirittura come sinonimo di " luogo vecchio e polveroso".

La principale attività di promozione si è però concretizzata in convegni e seminari realizzati autonomamente o in collaborazione con altri Istituti o enti, in occasione della *Settimana della Cultura* o di anniversari di personaggi significativi per la città, come gli incontri di studio organizzati nel 1999: *Nuove fonti per la storia di Orvieto fra conservazione, inventariazione e restauro* e l'altro: *Luigi Fumi. La vita e l'opera nel 150° anniversario della nascita*; nel 2000: *Nuove fonti per la storia del Risorgimento: l'Archivio di Filippo Antonio Gualterio*, la tavola rotonda realizzata nel 2001: *Archivi privati: tutela e fruizione* ed infine nel 2002 la presentazione del codice del 1341 "*Lo Statuto dell'arte dei vetturali*".

Si segnalano inoltre due importanti mostre sulla produzione e decorazione dei codici ad Orvieto nei secc. XI-XV, realizzata nel 1991, e sulla Accademia Femminile Nazionale di Educazione Fisica, allestita nel 1996, delle quali sono stati pubblicati pregevoli cataloghi:

Un archivio per la città, Orvieto 1985

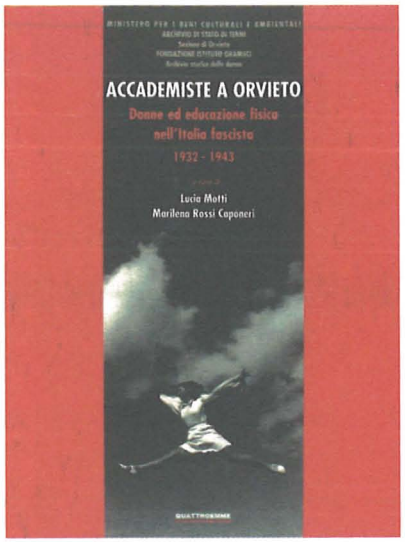
Orvieto. La città e il suo archivio, Terni 1986

La civiltà del libro in Orvieto. Materiali per lo studio della decorazione dei codici nei secoli XI-XV, Catalogo della Mostra, Orvieto, Chiostro di San Giovanni, 27 marzo-30 aprile 1991, Perugia 1991.

Accademiste a Orvieto. Donne ed educazione fisica nell'Italia fascista 1932-1943, Perugia 1996 (Mostra fotografica e documentaria, Orvieto, Palazzo dei Sette, 6 dicembre 1996-7 gennaio 1997; Convegno "La Nazione e il corpo", Orvieto, Palazzo dei Congressi, 6 dicembre 1996).

Un archivio per la città. Grotte di Castro (VT),1985

La civiltà del libro in Orvieto: materiali per lo studio della decorazione nei secoli XI-XV. Perugia, 1991



Accademiste a Orvieto: donne ed educazione fisica nell'Italia fascista:1932-1943. Ponte San Giovanni (PG),1996

Orvieto: la città e il suo Archivio, Terni, 1986

Bibliografia

Archivi privati in Umbria a cura di A. Papa, Dep. di Storia Patria per l'Umbria. Fonti per la storia dell'Umbria, n. 14, Perugia 1981.

Briganti Francesco, L'*Umbria nella storia del Notariato Italiano. Archivi Notarili nelle provincie di Perugia e Terni.* Perugia 1958, pp. 189-200.

Bogini Elisabetta, *Le Fonti catastali: Narni*, in "Fonti per la storia urbana dell'Umbria nell'ottocento", Dep. di Storia Patria per l'Umbria, App. al Bollettino, n. 16, Perugia 2000, pp. 53-59.

Carucci Paola, *Archivi giudiziari dei secoli XIX e XX conservati nella Sezione di Archivio di Stato di Orvieto*, in "Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano", XXXVIII (1982), pp. 173-180.

Cassetti Moreno, *Il diario del Conte Carlo Graziani: un nobile di Terni e la sua città durante il papato di Pio VIII*, in "Memoria storica", n. 18, 2001, pp. 69-91.

Ciuffetti Augusto - Proietti Andrea - Massoli Cesare, *La Provincia e gli Uffici decentrati dello Stato*, in *Dal decentramento all'autonomia. La provincia di Terni dal 1927 al 1997* a cura di Renato Covino, Terni, 1999, pp. 120-131.

Chiese e conventi degli ordini mendicanti in Umbria nei secoli XIII-XIV: inventario delle fonti archivistiche e catalogo delle informazioni documentarie. Archivi di Orvieto, a cura di M. Rossi Caponeri - L. Riccetti, Perugia 1987

David Elisabetta, *Fonti documentarie per la ricerca toponomastica: guida degli antichi catasti comunali di Terni*, in *Narni...mi racconti una storia. Proposta di sperimentazione didattica.* Perugia, 2001, pp. 109-114.

Di Sano Luigi, *Bazzani: visioni e progetti*, in "Terni provincia", n. 1, 1998, p. 10.

Di Sano Luigi, *Il lungo filo della iuta*, in "Terni provincia", n. 1, 2000, p. 25.

Di Sano Luigi, *Le Fonti catastali: Terni*, in "Fonti per la storia urbana dell'Umbria nell'ottocento", Dep. di Storia Patria per l'Umbria, App. al Bollettino, n. 16, Perugia 2000, pp. 26-32.

Di Sano Luigi, *Il catasto gregoriano della provincia di Terni*, in *Narni...mi racconti una storia. Proposta di sperimentazione didattica.* Perugia, 2001, pp. 115-117.

Di Sano Luigi, *L'archivio dei disegni di Cesare Bazzani e la sue realizzazioni a Terni*, in *Le nuove provincie del fascismo. Architetture per le città capoluogo*, Pescara, 2001, pp. 145-151.

Ferri C., *L'Archivio Luigi Mancinelli*, in "Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano", XV (1959), pp. 48-50.

Ferri C., *Biblioteche e archivi orvietani nell'ultimo decennio*, in "Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano", X (1954), pp. 20-23.

Fioravanti Gigliola, *L'archivio della famiglia Manassei di Terni: un archivio considerato disperso e attualmente diviso e conservato in più sedi*, in *Il futuro della memoria Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone*, Roma 1997, pp. 701-706.

Fumi Luigi, *L'archivio segreto del Comune di Orvieto*, Siena 1875.

Fumi Luigi,. *Codice diplomatico della città di Orvieto*, Firenze 1884.

Giubbini Giovanna, *L'archivio privato di Luigi Fumi*, in "Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria", XCVIII,(2001), t. I, pp. 99-107.

Lazzarini A., *Archivi civici della Tuscia Orvietana*, in "Notizie degli Archivi di Stato", X (1950), p. 64

Massoli Cesare, *L'Archivio di Stato di Terni: guida storico documentaria.* 1987 [s.l.: s.n.]

Massoli Cesare, *L'archivio dell'ex Società Italiana Ricerche Industriali. Una fonte importante per la storia della progettazione e della sperimentazione nel settore chimico*, in *Gli archivi per la storia della scienza e della tecnica Atti del convegno internazionale*, Roma 1995, pp. 1117-1119.

Mazzatinti Giuseppe, *Gli archivi nella storia d'Italia*, Rocca San Casciano 1897-1907, vol. III, pp. 346-360.

Ministero per i Beni Culturali e Ambientali. Ufficio Centrale per i Beni Archivistici. *Guida generale degli Archivi di Stato italiani*, voce *Terni*, a cura di C. Massoli e M. Rossi, IV, Roma 1994, pp.317-359.

Proietti Aurelia, *L'Archivio storico della Provincia presso*

l'Archivio di Stato di Terni, in *Dal decentramento all'autonomia. La provincia di Terni dal 1927 al 1997* a cura di Renato Covino, Terni, 1999, pp. 307-311.

ROMEO ROSARIO, *Archivi per la storia*, in " Finsider", Roma, a.II, n. 3, sett. 1967, pp. 38-39.

ROSSI CAPONERI MARILENA, *L'Archivio di Stato di Orvieto: da Archivio Storico a Sezione*, in *Un archivio per la città* a cura di L. RICCETTI, Orvieto 1985, pp. 13-20.

ROSSI CAPONERI MARILENA, *L'archivio di Elisa Lombardi. Inventario, in Accademiste a Orvieto. Donne ed educazione fisica nell'Italia fascista 1932-1943*, a cura di L. MOTTI - M. ROSSI CAPONERI, Perugia 1996, pp. 223-245.

ROSSI CAPONERI MARILENA, *I catasti medioevali del comune di Orvieto*, in "Archivi per la storia", VIII (genn.-dic.1995), nn. 1-2, pp. 39-58.

SACCONI G., *Inventario delle riformagioni del comune di Orvieto del sec. XIV*, in "Bollettino dell'Istituto storico artistico orvietano", XXII (1967), pp. 3-41.

SCONOCCHIA ETTORE, *Deliberazione pel riordinamento dell'archivio antico di Terni*, Terni 1883.

SILVESTRI LUDOVICO, *Collezione delle memorie storiche tratte dai protocolli delle antiche riformanze della città di Terni dal 1387 al 1816*... a cura di Ermanno Ciocca, Terni, 1977.

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi di Stato al 1952*, Roma 1954.

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER IL LAZIO, L'UMBRIA E LE MARCHE, *Gli archivi dell'Umbria*, Roma 1957.

SOPRINTENDENZA ARCHIVISTICA PER L'UMBRIA *Le istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza dell'Umbria. Profili storici e censimento degli archivi*, a cura di Mario Squadroni, Roma, 1990.

Tavola rotonda sugli archivi delle imprese industriali, in "Rassegna degli Archivi di Stato", XXXIII, 1973, 1.

TRUMMINO FILIPPA, *La documentazione di interesse storico-archeologico nell'archivio privato del marchese Giovanni Eroli*, in "Bollettino Istituto Storico Artistico Orvietano", L-LVII, 1994-2001, pp. 573-594.

TRUMMINO FILIPPA, *Dalla SIRI verso il mondo. Da Terni alta tecnologia e ricerca d'avanguardia*, in "Terni provincia", n. 1, 2000, p. 25.

Collana Archivi Italiani

Volumi già pubblicati

1 - Archivio di Stato di Cagliari
2 - Archivio di Stato di Belluno
3 - Archivio di Stato di Cosenza
4 - Archivio di Stato di Milano
5 - Archivio di Stato di Sassari
6 - Archivio di Stato di Alessandria
7 - Archivio di Stato di Brindisi
8 - Archivio di Stato di Lecce
9 - Archivio di Stato di Teramo
10 - Soprintendenza Archivistica per la Calabria
11 - Archivio di Stato di Viterbo
12 - Archivio di Stato di Trieste
13 - Soprintendenza Archivistica per la Sardegna
14 - Soprintendenza Archivistica per la Puglia
15 - Archivio di Stato di Massa
16 - Archivio di Stato di Savona
17 - Archivio di Stato di Terni

© Copyright by:
BetaGamma editrice
01100 Viterbo - Via Santa Rosa, 25
tel. 0761/344.001 - 344.697 - fax 0761/344.698
E-mail: btgamma@tin.it
Internet: www.betagamma.it - www.ibeniculturali.it
Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per gli Archivi
11100 Roma - Via Gaeta, 8a
tel. - fax 06/4742177
E-mail: studi@archivi.beniculturali.it

ISSN 1592-2111

Vietata ogni riproduzione, anche parziale, del testo e delle immagini

Printed by: Primaprint - Viterbo
Finito di stampare nel mese di maggio2003

In copertina:
Sigillo in cera di Benedetto Gaetani su un atto di procura del 1313 aprile 1, dal Diplomatico comunale di Orvieto

Euro 7,00
(Iva compresa)